Kaznačić, Jan August

DEI

CANTI POPOLARI

DEGLI

SLAVI MERIDIONALI

OPUSCOLO A PROFITTO DELLE VEDOVE
E DEGLI ORFANI DEGLI SLAVI MERIDIONALI.

RAGUSA

1851.

O

NARODNIEM PIESNAMA

JUGOSLAVENSKIEM

KNJIŽICA NA KORIST
JUGOSLAVENSKIEH UDOVICAH I SIROTAH.

U DUBROVNIKU

1851.

PG 1452
.K3

I.

DEI CANTI DEL POPOLO SERBO

E

DALMATA.

53839
104

II.

O PIESNAMA NARODA SÈRBSKOGA

I

DALMATINSKOGA.

Le virtù domestiche sono le radici nascose, da cui le gioie e le utilità della vita civile crescono in fiore ed in frutto. Qual è la famiglia, tal sarà la nazione: di lì prendano norma certa i timori degli uomini e le speranze. La grandine flagella i rami, il vento d'autunno se ne porta le foglie: ma se la radice rimanga, l'albero ritornerà nella ringiovanita bellezza.

Questa è consolazione grande, fra' tanti dubbii dolorosi, vedere che in quelle parti della nazione slava, cui non corruppero i costumi stranieri, la famiglia conserva intatti i suoi soavi e santi legami. E gran parte della bellezza de' canti di Serbia è, secondo me, da attribuire alla potenza degli affetti domestici. La pace lieta in essi diffusa, quasi lume d'ampio cielo sereno, è tutt'altra cosa da' lampi e dagli scoppi che fanno rumorosa e abbagliante la poesia delle passioni civilmente bestiali, la poesia degl'impossenti desiderii e delle gioie annoiate.

Domaće su kreposti ono skroveno korienje, iz kojega cavti i plodi svaka sladost i korist gradjanskoga života. Kakva je obitelj, taki ima biti i narod; od tud neka uzme stanovito pravilo strah i uhfanje ljudsko. Gràd grane obija, jesenski vietar raznosi listje; ali ako korien ostane, dub će steći iznovice izgubljenu liepost.

Utieha je velika vidjeti iz medju toliko bolesnih sumnjah, da u onim krajim barem slavjanskoga naroda, koje inostranski običaji ne pokvariše, obitelj uzderži neoskvernjene jošter a svoje sladke i svete sveze. I veliki dio liepote Sèrbskieh piesamah mora se, po mome mnenju, pripisati sili domaćieh ćutjenjah. Tihi mir u njima razliven, priličan svietlosti cielog vedrog neba, sasviem je različan od sievanja i gèrmljenja, koje buči i zablještuje piesničtvo strastih uljudno živinskih, piesničtvo nemogučieh požudah i dodiavšieh se uveseljenjah.

Ne' canti di Serbia la madre è nome sacro: la madre è come il grado per cui la venerazione e l'amore ascendono dalle terrene alle cose celesti. Gentile il proverbio che ritorna frequente e ne' canti e nel parlare de' Serbi: che per dire di taluno ch'è lieto ovver misero, dicono: *lieta a lui la madre! misera la madre sua.* Egli e la madre son uno: la madre, lontana o morta, in esso vive, gioisce o piange in esso: come il sangue materno nelle vene di lui, così ricorre ne, suoi pensieri l'amore materno.

La sorella ne' canti di Serbia è altresì nome sacro; la sorella, affetto posto tra quel di madre e quel di consorte: la sorella ch'è la prima consorte degli anni innocenti, la gioia pudica degli anni vergini, quasi stella mattutina che arride al primo aprirsi de' fiori: la sorella, che, se maggiore d'età, tiene non so che della madre; se minore, non so che della figlia: la sorella serbata nel segreto delle mura domestiche, per essere un giorno figliuola e madre d'un'altra famiglia, per essere vincolo fra casa e casa, fra paese e paese, per prendere un nome nuovo senza deporre l'antico. Ne' canti di Serbia la sorella si mostra in forme varie, ed amabili quasi sempre; coraggiosa, devota al patire, affezionata alla moglie del fratel suo, rispettosa al fratello del suo marito; liberale di servigi, ministra di pace.

Siccome ne' canti, così ne' costumi di Serbia, la donna è, più che taluno non creda, onorata. Nelle società corrotte, ove le cerimonie tengon luogo del sentimento, e le parole dispensan dall'opera, la donna è nelle apparenze adorata, dis-

U piesnama narodniem ime majke, ime je sveto. Majka je kano stepen, po kom ljubav i štovanje uzvišuju se sa zemaljskieh na nebeske stvari. Uzorita je poslovica, koja se obično čuje i u piesnama i u govorenju kod Sèrbah: koij kad hoće kome da reku, da je sriećan il nesriećan, vele: Vesela mu majka! Žalostna mu majka! On i mater u sebi su jedno, i bila mati daleko, bila mèrtva, i pak u njiemu žive, raduje se i tuguje s' njime, i prilično kèrvi materinoj koja u žilama njiegovim teće, misli njegove materinskoj ljubavi teže.

Ime sestre, ime je takodjer sveto u narodniem piesnama; sestra, koju sèrce u svojoj ljubavi iz medju matere i supruge postavlja, sestra, koja nam je pèrva drugarica u vremenama dietinstva, koja nam je čista radost u godìnam dievičanstva; slična danici, koja najpèrva razvitome cvietku zasjaje, sestra, koja ako li staria, predstavlja ponešto mater, ako li mladja po nešto kćer; sestra, koja je čuvana medju domaćiem zidima da postane jednom kćer i mater druge porodice, da bude sveza iz medju jedne kuće i druge, iz medju jednog miesta i drugog, da uzme ime tudje bez da svoje staro ostavi. U narodniem piesnama sestra se prikažuje u različnim ali u svedjer skoro ljubeznim slikama: sèrčana, ustèrpljena, priateljica jetèrvi, pokorna djeveru, dobrovoljina poslušnica, pomiriteljica.

Kako u piesnama tako i u običajima narodniem žena je mnogo veće častjena nego li ko misli. U pokvareniem društvama, gdie se obredi miesto čutjenstva upotrebljuju i rieči miesto diela, žena je samo u riečima štovana a u

prezzata ne' fatti. I popoli semplici e costumati non adoran la donna appunto perciò che la onorano. E perchè la onorano, non la vogliono essi neghittosa, annoiata, occupata inettamente a sole le sue vanità; ma la fanno partecipe all' autorità ed a' travagli: ubbidire le insegnano, acciocch' ella apprenda a comandare; acciocch' ella apprenda a gioire fortemente, le insegnano fortemente a sentire.

Quanto dalla stirpe serbica sia stimata la donna, ce lo dimostrano, fra l' altre cose, i riti solenni che accompagnano il matrimonio. Quelle descrizioni che ricorrono tanto frequenti, e che ad osservatore leggiero potrebbero parer soverchio minute, tengono non so che del religioso, e sono storico documento. Siccome ne' canti omerici abondano le stragi, abondano ne' serbici le cerimonie nuziali. Non però effeminato è a' Serbi l' amore; chè il sospiro della sposa è coperto dallo scoppio dell' armi, e le fanno riparo intorno le bandiere sventolanti; e sovente alla gioia si confonde il terrore; e appiè del talamo dee la lancia del paraninfo scavare la fossa. Questo frequente contrapposto ne' canti fra la speranza e il pericolo, fra le nozze e la morte, rende l' amore più severo insieme e più forte; lo tien desto e lo esercita con pungoli ardenti; gli colloca al letto, per custode amico, il valore.

E la donna anch' essa è sovente in queste canzoni valorosa: sa vincerlo con la mano, sa schermirsene col senno; accorto è in essa il pudore, l' affetto animoso e veggente. La donna serbica non disserta, come fanno l' eroine di tanti romanzi e poemi, ma pensa. E perchè l' affetto è

dielu prezrena. Narodi prosti i dobroćudni u-
prav za to ne klanjaju se ženi, jer je po-
štuju, ne tèrpe da je liena, bezposlena, ili da
se brine svojima izpraznostima; nego s' njome
dielu vlast i trud, uče ju poslušnosti da nauči
zapoviedati, a da nauči jako radovati se uče ju
gorko tèrpieti.

Koliko narod Sèrbski poštuje žene to vidimo
iz medju ostalog iz njegovieh pirnieh običajah.
Ona opisanja, koja često nalazimo i koja nepo-
znatelju mogla bi se činiti malena, imaju nešto
pobožnog i mogu se smatrati kako sgodopisni
spomenici. Kao što Omir svakičas se povratja u
svojoj piesmi na kèrvave rate, tako Sèrbi povra-
tjaju se na pirne svoje običaje. Ali ljubav Sèrbah
nije ljubav oslabljena; jerbo uzdah zaručnice za-
glušen je pucanjem pušakah, i nju štituju barja-
ci, koji se okolo nje viju, i često radost pomje-
šava se sa žalosti, i koplje staroga svata izdu-
bljava grob uz pirnu postelju. Ovo često protivo-
položenje u piesnama medju uhfanjem i pogibom,
medju pirom i smèrti, čini da je ljubav strožija
i jačja, uzdèržava ju budnu, potaknjiva ju goru-
ćim bodcim i postavlja joj hrabrenost kod po-
stelje, za priateljskoga čuvara.

I žena je takodjer u piesnama često hra-
brena. Zna pobiediti pogibe desnicom i ukloniti
razumom; dosetljivo je njezino poštenje, junačka
i predvidljiva je njezina ljubav. Sèrbkinja mnogo
ne govori, kao što čine ženske u mnogim roma-
nima i piesnama, ali misli. Budući da njezina

in lei pensoso e raccolto, per questo è fermo e fedele. Della fedeltà conjugale molti e nobili incontransi gli esempi ne' canti del popolo: laddove le infedeltà sono così rapidamente accennate da dimostrare tutt' altro che compiacenza o volontà di scusarle: e la pena che a quelle consegue tremenda, è documento anch' essa della sanità de' costumi.

Gli affetti domestici nel popolo serbico si distendono potenti a' cugini e a' cognati, che tutti fino ad ora vivevano sotto il medesimo tetto, e della famiglia facevano una tribù. Il nome stesso del cugino, che vale *creatura del fratello*, distende alla terza generazione i diritti e i doveri fraterni e paterni. E il cognato era il paraninfo alle nozze; e per prova della concordia antica, rimase al paraninfo il vocabolo di cognato. L' amicizia era anch' essa santificata col titolo di fratellanza; ed un quasi sacramento dinanzi agli altari univa i colleghi infino alla morte. Di soli i popoli germanici narra la storia il somigliante; ma negli slavi è ancora più religioso quel rito: ed è tanto più affettuoso, che non si sottointendeva così frequente il bisogno degli aiuti guerreschi in questi popoli, meno guerreggiatori degli antichi Germani, tuttochè non meno guerrieri.

L' ospitalità stessa, altra dote eminente de' nostri, la qual dimostra nobile fiducia c' ha l' uomo nell' uomo, è virtù che tiene degli affetti domestici, e abbracciando, a così dire, con essi gli estranei, gl' ignoti, fa del genere umano una grande famiglia: virtù patriarcale insieme ed evangelica per la quale il mondo giovane a civiltà s' avvia ed avvicina. La voce stessa che dinota quest' opera

ljubav razmišljava i sabira, radi toga stanovita je i vierna. O supružnoj viernosti nahode se mnogi i mnogi primieri u narodniem piesnama, naprotiv neviernosti tako su mahom i u kratko pokazane, de se viditi može kako im se ne raduju i ne ištu ih opravdati, i pedepsa strahovita koja im sljeduje, jest sviedočanstvo svetosti običajah.

Domaća ljubav kod Sèrbskog naroda silno se prostire na bratućad i na svu rodbinu, koja do sad pod istiem krovom življaše, i od porodice jedno pleme sastavljaše. Samo ime bratućeda, prostire do tretjega koljena prava i dužnosti bratinske i otčinske. Djever je bivo medju svatovima, i za spomen stare ljubavi ostalo je to ime jednome svatu i dan današnji. Priateljistvo biaše posvetjeno imenom pobratinstva, i tako rekuć, jedno svetotajstvo sadruživaše priatelje pred Bogom, sve dò smèrti. Dogodovština pripovieda priličnu stvar samo od naroda Germanskog, ali kod Slavjanah još je svetii taj obred i toli ljubezljivii, koliko manje naš narod potriebovaše pomoći u boju, jer je manje bojevo nego stari Germani, sasvim da ne manje biaše hrabren u boju.

Gostoljubivost (izčekivanje gostih), drugo uzvišeno svojstvo našega naroda, koje pokazuje plemenito povjerenje čovieka k' čovieku, jest kriepost koja se približuje domaćoj ljubavi, i gèrleći, sa istom iskrenosti tako rekuć, inostrane i nepoznane, čini od svega svieta jednu veliku porodicu; kriepost *patriarska* i kèrstjanska, po kojoj se mladi sviet upućuje i približuje k izobraženju. Sama rieč koja

di misericordia, dice la nobiltà del sentire; voce che corrisponde all'antico italiano *aspettanza*. Il Serbo non accoglie soltanto l'ospite suo, ma l'attende, e col desiderio lo chiama. Inaspettato non gli giunge il suo ospite mai; prima che nella casa, egli l'ha ricevuto nel cuore. Ed è solenne ne' canti, e sovente ritorna siccome gioia nel pensiero popolare quel verso:

Aprir le braccia e si baciaro in viso,

verso di cara cordialità, ch'ogni antica e moderna letteratura potrebbe al povero villico di Serbia e di Dalmazia invidiare. Ma la civiltà sovente uccide le proprie nutrici. Più crescono gli agi del vivere, le agevolezze delle liete accoglienze, e più gli affetti ospitali illanguidiscono: come con lo sterpare de' boschi e coll' ingentilire delle culture sperdonsi i nidi degli uccelli innocenti; e il carro stride laddove il cardellino cantava.

Amano i Serbi lo straniero ospite, e par che lo venerino come inviato dal cielo: lo straniero nemico, più che odiare, disprezzano: fin nella schiavitù si sentono maggiori di lui. E che non immeritamente lo sentano, questo appunto ci è prova: che odiare non sanno. Il disprezzo loro stesso è piuttosto non curanza dell' odio altrui, che orgoglio provocatore. Tanto solo si tengono lontani dall' ingiusto, quanto basta a non essere vili. Provocati, rispondono, vincono e passano.

Marco Kraglievich, in questa come in altre cose molte, è l'imagine viva della nazione tutta quanta: nè così fedelmente Achille rappresenta l'indole greca de' tempi eroici, quanto Marco nostro la slava dei tempi che succedettero alla ottomana

označuje ovo milosèrdno dielo, izražuje plemenitost ćutjenja. Sèrb ne samo pričekiva gosta nego ga izčekiva, i željino ga poziva. Ni kad mu gost u nevrieme ne dodje; prie još nego u kuću, primio ga je u sèrce. Znamenit je i često se povratja narodu kao radost na miso, onaj stih:

“ *Ruke šire, u lice se ljube* „

stih mile ljubeznosti radi koga bi svaka starinska i sadašnja književnost mogla zaviditi siromašnom seljaninu Serbskome i Dalmatinskome. Ali izobraženost čestokrat ubija svoje hraniteljice. Što više umnožuju se lasti življenja, i što lasnie mogu se pričekivati gosti, to više oslabuje gostoljubivost: kakono s' isiečenjem dubravah i poboljišanjem poljiskog težanja, gube se gniezda nevinih ptičicah i kola škripe, gdie je staglin pievao.

Sérbi ljube gosta inostranca, i rekobi da ga poštuju kako s' neba poslana; stranjiskog nepriatelja ne mèrze, nu ga preziru; i u samome sužanstvu osietjaju se viši od njega i da se dostojno veći osietjaju, to nam dokazuje, da mèrzieti ne znadu. Samo njihovo preziranje više proizhodi od nemarnosti za tudjim mèrzenjem, nego od zakidljive oholosti. Toliko samo od nepravde se udaljuju koliko je dosta da podli ne budu. Zakinuti, odgovaraju, pobiedjuju i preziru.

Marko Kraljević u ovom i u mnogo drugih obzirah jest živi izgled svega naroda. Ni sam Akiles ne predstavlja tako vierno ćud gèrčku u vriemenama junačkiem, kako Marko našu Slavjansku u vriemenama poslie turskoga podjarmenja.

conquista. Marco non dà mano all'armi, se non aizzato che sia. Si schermisce; e talvolta per celia fa lo svogliato: da ultimo con un colpo comincia e finisce la zuffa. Il sire turco, stretto dal pericolo, lo chiama in aiuto: ed egli, leale e pietoso fin verso l'ingiusto, dopo fattosi pregare, dopo fatta sentire la neccessità del calpestato giaurro, apparisce e lo libera. Ai cavalieri erranti era vanto difendere le donne amate, eziandio per le donne ignote combattare; il serbo eroe combatte fin per le donne dell'oppressore nemico. La sua rustichezza è più delicata e più generosa, che la raffinata gentilezza de' tempi galanti. Ma tra il potente e l'amico, il serbo eroe con pietà più sollecita toglie a liberare l'amico.

Mirabile dote, ed unica fra le letterature a me note, è il rispetto che dai canti serbici spira verso la condizione sacra del povero; e il disprégio magnanimo della male augurata ricchezza. Se di ricchezza toccano i canti, ell'è mero ornamento e a servigio della bellezza, dell'affetto, della carità, del valore. E però più volte veggiamo in que' canti agli ori e alle perle aggiunto e quasi contrapposto una ciocca di basilico e un fiore: come i pellegrinaggi adoranti offerivano al Redentore, con l'oro, aromi d'incenso e di mirra.

E per questo appunto che la povertà a' Serbi è cara, gli è cara altresì l'umiltà: l'umiltà, velo candido e leggiero il qual difende e abbellisce e fa più desiderabili tutte le umane virtù. L'eroe Serbo è altero; orgoglioso non è. I suoi nemici all' incontro ne' canti si mostrano provocatori sfacciati ed incauti: e la loro malaccorta impu-

Marko se hvata oružja samo kad je prinudjen. Uklanja se; i kad kad iz šale kazuje da se rado ne bori: al najposlie u jedan mah počme i savèrši megdan. Car, okoljen pogibam, zove ga u pomoć, i on, iskren i milostan prema istom nepravdniku, poslie neg je moljen bio, i poslie neg mu je činio poznati da ima potrebu od pogaženog *džaura*, prikazu je se i oslobodjuje ga. Junacim sriednjeg doba biaše slava braniti ljubovnicu, bojevati i za nepoznane žene; a sèrbski junak ishodi na megdan i za dušmanske žene. Njiegova neugladjenost plemenitija je i velikodušnija od izobražene učtivosti sriedneg doba. Iz medju mogućnog i prijatelja, Serbski junak radije brani, prijatelja.

Divno svojstvo i jedino u književstvima koja su meni poznata, jest štovanje kojim narodne piesne dišu prama svetom stališu siromaštva i veledušno preziranje nedostojnog bogastva. Ako piesne kad kad o bogastvu spomenu, to je samo na ures i službu liepote, ljubavi, milosèrdja i junaštva. I zato često vidjamo u ovim piesnama zlatu i biseru pridružena ili naprotivstavljenu kitu bosiljka ili kakav cvietak: prilično triem kraljima koji Iskupitelju pored zlata, tamjan i miru prikazaše.

I zato uprav što Sèrbi siromaštvo ljube, ljube i poniznost: ponizost tanahna, biela koprena koja brani, urešuje sve ljudske kreposti i čini da se više žude. Sèrbski junak ponosit je, ali nije ohol. Njegovi nepriatelji naprotiv pokazuju se u piesnama kao neopažljivi zakidivci: kojieh ludo bezočanstvo probudjuje u sèrcu smiešano ćutjenstvo

denza mette negli animi un sentimento misto di sdegno e pietà. Il Serbo eroe non affronta pazzamente il pericolo; non lo disconosce stupidamente; ma quando il dovere e la necessità vel conducano, ad occhi veggenti lo incontra. E perchè non audace nè timido, egli non è dispietato. Sa quanto costi l'onesta vittoria; e ne attribuisce il merito meno al braccio proprio che a Dio.

Sebben robusto e prudente, accade non sola una volta ch'egli si trovi in man del nemico, in carcere, con la morte sul capo; e debba non con la forza salvarsene, ma con l'ingegno. Marco, l'Achille talora diventa Ulisse: a l'epopea, come suole presso i popoli non mascherati dall'arte, rasenta la commedia. Una volta la carcere d'un Arabo crudo si chiude sopra il valore di Marco: la figliuola dell'Arabo innamorata gli promette lo scampo s'e' giura di non l'abbandonare mai. Ed egli, messosi il suo berretto in sul ginocchio, giura al berretto; io non t'abbandonerò mai: e, liberato, e impaurito di que'neri abbracciamenti, la ammazza. La ammazza: ma poi si mette a murar luoghi santi per rimedio dell'anima; ammenda più nobile delle imbasciate di sangue che mandava Rodomonte alla uccisa Isabella.

Riconosci la serbica generosa schiettezza in questo rappresentare l'eroe prediletto del popolo co'difetti e co'falli suoi. Quella poesia, che pretende siccome ingrandire le cose piccole, così raffazzonare le brutte ed ingentilire le ignobili, è poesia di parrucche e di denti posticci. Basta che i difetti non sieno palliati, non sieno scusati i falli; che l'eroe ed il cantore li confessino nella digni-

gnjeva i sažalenja. Nit je sèrbski junak hvališa; ne nasèrta bez razloga u pogibe, ne prezira ih bedasto, ali kad ga dužnost i nužda na to vode, on ih hladnokèrvno susreta. I budué da nije smion niti bojazljiv, nije ipak ni nemilosèrdan. Zna on kako je mučno pošteno megdan dobiti; i zato svaku pobiedu pripisuje više Bogu nego svojoj desnici.

Prem da jak i obziran, dogodise da koj put upane u ruke neprijateljske, da je u tamnici, gdie mu je smèrt pred očima; i da se mora osloboditi ne snagom nego hitrostju. Marko, prie Akiles kad kad je i Ulyses, i junačka piesan prevèrne se, kao što se obično dogadja kod prostih narodah, u šaljivo pozorje. Jednoć uzdisaše Marko u tamnici cernog Arapine: kćer Arapinova u njega zaljubljena obetjavaše mu oslobodit ga, samo da joj se zakune da je neće nikad ostaviti. A on, metnuvši kapu na koljeno, zaklinjese se kapi: *Ja te nikad neću ostaviti*. Oslobodjen, ustrašivšise njezinog cèrnog lica. odmah ju pogubi. Pogubi ju: ali poslie zidaše cèrkve da opere dušu; žèrtva pleminitija nego kèrvarine Rodomontove koje šiljaše ubienoj Izabeli.

Ti ćeš spoznati u ovome velikodušnu iskrenost sèrbskog naroda kako prikažuje svoga ljubljenoga Marka sa svim njegovim oskudnostima i pogrieškama. Ono piesništvo, koje se usiljava uveličati male stvari, da bi na taj način poliepšalo ružne i oplemenitilo nizke, jest piesništvo umietnostju pokvareno. Dosta je da se oskudnosti nesakrivaju, da se pogrieške ne izvinjavaju; neka ih junak i piesnik izpoviede

tosa modestia della propria coscienza: ed allora dalla narrazione stessa del male esce moralità quanto meno diretta, tanto più direttamente efficace.

Anche per questo il Serbo eroe discende talora alla celia: perchè di bene e di male, di riso e di pianto si contempra la vita; perchè la serietà sempre uguale, come la giovialità sempre uguale, è alla fine impostura noiosa, maschera buffonesca. Ma siccome i grandi intelletti, condiscendendo all' altrui debolezza, avvicinano a questa le grandi idee con la familiarità del linguaggio; così le grandi anime, o fortemente pudiche, o avvedutamente pietose, celano sott' aria di giovialità l' intenso dolore.

Intorno a Marco volano cantando le tradizioni del popolo, come uccelli di varia voce e colore sulle cime verdeggianti di forte montagna. In lui raccolgonsi le gioie e i dolori, e le glorie e le speranze della nazione intera per secoli molti. Figliuolo di re, Marco sdegna la potestà comperata a prezzo d' infamia. Infelice in sua casa, glorioso di fuori, egli serve al nemico, ma il padrone nemico teme il cipiglio di Marco e le sue celie tremende. Questo spettacolo unico, della forza lealmente suddita e della ubbidienza temuta, onora e l' arte e l' umanità. E coloro che spregiano o si vergognano del nome di Marco, perchè lo sentono risonare nelle osterie e per sentieri solitari e per monti dalla bocca di gente ignuda e povera che non ha mai visti diplomi accademici, costoro non son degni di leggere poesia.

Vero è che con l' andare de' tempi i sentimenti del popolo per la servitù scaduti dal decoro

sa dostojanstvenom skromnostju saviesti svoje; onda iz tog izpoviedanja grieha proizhodi ćuderednost čim manje prie poznata, tim veće poslie koristna.

I zato sèrbski junak kad kad se našali: jer bo je prirodno život pomiešan dobrom i zlom, smiehom i plačom; jer bo ozbiljinost svedj jednaka kako i jednaka šala, ništa drugo niesu nego dosadna pritvornost, i smiešno preobraženje. I kao što veliki umovi snizhodeći tudjoj slabosti odkrivaju prostiem govorom, duboke misli svoje; tako isto velikodušni ljudi ili posve skrovni ili domišliato milosèrdni, skrivaju pod veselim licem krutnu bolest.

O Marku raznosese u pievanju pripoviedke naroda, kao što ptice različna glasa i perja lete po vèrsim zelenećieh se visokieh planinah. Marko je predmet radosti i tuge, slave i nade cielog naroda kroz mnoga stoljetja. Marko kao Kraljevič (kraljev sin) mèrzi na oblast nepošteno zadobitu. Nesretan u svojoj kući, slavan izvan kuće, na službi je kod neprijatelja, ali neprijatelj boj se Markova mèrklog pogleda i njegovieh strahovitieh šalah. Ovaj jedini izgled snage vierno podložene i posluha koj strah zadaje, služi na čast i umietnosti i čoviečanstvu. I oni koji preziru ime Markovo oli ga se stide jer ga čuju u piesnama spominjati po kèrčmama, pustošima i bèrdima od golih i siromašnih ljudih, koji niesu nikad vidjeli *diplome akademske*, takovi niesu dostojni čitati piesnička tvorenja.

Istina je da tekom vremena ćutjenja naroda, izgubivši sbog robstva svoju priašnju ple-

di prima, attribuiscono a Marco stesso abitudini meno severe. Que' vanti perpetui del suo bere, sebbene rammentino la voracità de' guerrieri d'Omero, e sien lode anch'essi del vigor corporale, il quale resiste a ogni scossa, e vince così l'inevitabile come il volontario pericolo, e se ne fa gioco; io tengo ciò nondimeno per fermo che ne' canti più vecchi codesti vanti non fossero, ma sien giunte posteriori di forse due secoli: e più recenti ancora que' brindisi che fanno della poesia complimento.

Gli eroi degli altri popoli combattono e vincono, combattono e muoiono: l'eroe della Serbia, dopo superata l'età d'ogni mortale guerriero, non finisce nè di ferro nè di malattia; s'addormenta tranquillo e sereno in libero sonno. Sceglie a testimoni del suo riposo non le splendide reggie, nè corona d'armati lucenti nel ferro e nell'oro, ma il cielo aperto, e la verde montagna, e gli occhi di un monaco pio. Rende gli onori funebri al suo destriero diletto, al compagno delle sue corse dolorose e delle mal rimeritate vittorie. Getta nel mare fatta in pezzi la lacia sua invitta, che mano estrania non l'abbia a profanare con opere o men giuste o meno virili. Scrive la sua volontà; e nella pienezza della forza e del senno chiude gli occhi a lunga quiete, ma non sempiterna. Scrive la sua volontà; lascia parte della propria ricchezza alla chiesa, parte a' cantori ciechi che vadano per il mondo cantando il suo nome. Dalla bocca de' poveri ama essere celebrato. Perchè sa che la voce del povero esce più ispirata dall'anima, scorre più agile la terra, e sale a Dio più gradita. Marco prov-

menitost, pripisuju istom Marku običaje ne posve njega dostojne. Ona neprestana hfališanja koja pokazuju njegovo junaštvo u piću, prem da spominju proždèrlost junakah Omiro ich, i služu na pokfalu tielesnoj jakosti, koja odoljeva svakoj protivnosti i nadjačava svake pogibe i za šalu joj služe, ništa ne manje ja dèržim za stanovito da u stariim piesnama taka hfališanja ne nahode se, nego su pristavljena dva stolietja poslie; i da su još novieg postanka one napitnice, koje poklon od piesništva čine.

Junaci drugieh narodah bore se i pobiedjuju, bore se i ginu; ali Sèrbski junak nadživivši svakog drugog umèrlog vojnika, ne umire ni od mača ni od nemoći, ali tiho i spokojno u sladkom sanku zaspi. Ne želi da pri posliednjem času života njegovog sviedoci budu svietli dvori, ni skup vojnikah zlatom i gvozdjem oklopljenih, nego vedro nebo, gora zelena, i pogled pobožnog Kaludjera. Ubi svog milog šarca i oplaka ga kao druga teškieh bojevah i zlonagradjenieh pobiedah. Skèrši i baci u more svoje nepridobitno koplje, da ga nebi tudjinska ruka oskvèrnila s' djelima nepravednim i nejunačkim. Piše svoju najposliednu želju; i pun snage i zdravog razuma sklopi oči na dugo počivanje, al ne viekovito. Piše svoju najposliednu želju; ostavlja dio svojega bogastva cèrkvi, dio sliepim guslarima da proslave pievajući po svietu ime njegovo. Iz ustah siromaha želi biti proslavljen, jerbo znade da glas siromaha iz sèrca proizhodi, lasnije se po svietu razprostire i ugodnii Bogu dopire. Marko promišlja o dobro-

vede e alla carità e alla gloria. Ogni specie d'immortalità vuole il semplice uomo assicurata a sè stesso: immortale la fama, immortale la speranza, immortale l'anima, immortale l'occhio suo stesso e la mano tremenda.

Ella non è morta, ma dorme. A queste parole del Redentore ridevano i sapienti, che si trovano a dozzine e sempre e per tutto, pronti a negare al cuore umano infelice i conforti della speranza. Ridevano, perchè sapevano bene que' sapienti che la fanciulla era morta.

Ma il Salvatore la prese per mano; e «alzati» le disse, e lo spirito ritornò; ritornò in essa lo spirito; e i genitori stupirono: e i sapienti che la credevano morta, si tacquero.

Egli non è morto, ma dorme, allato ha la spada, ch'è mezzo fuori del fodero; e quando un non so qual moto sopraterra o sotterra la farà tutta uscire, il suono del ferro desterà Marco nostro; e s'alzerà rinvigorito dal riposo de' secoli, pieno delle memorie de' secoli; e verrà, quasi fiume ingrossato d'acque per lunghissima via da lontana terra abbondanti. Egli dorme; e sogna intanto, tra le prodezze e i dolori del passato, le consolazioni e i sacrifizi avvenire. Sublime e bene augurata imagine della immortalità de' popoli, e della immortalità de' diritti. Iddio fece sanabili le nazioni della terra: che, se non per propria volontaria dissoluzione non muoiono mai.

La giustizia riposa nascosta e dorme per infino al dì destinato; ma non conosce la morte. Favola piena di vero è questa tradizione del popolo; tradizione meno di poesia, che di fede. E

činstvu i o slavi. Ovaj prosti čoviek hoće da zadobjie sebi sve što je neumèrlo: neumèrli glas, neumèrlu nadu, neumèrlo oko njegovo i junačku njegovu desnicu.

„*Ona nije mèrtva nego spava*„ Na ove rieči Spasiteljove smijahu se mudraci, koji se nalaze u množini svedjer i svudara, pripravni oteti ucvieljenome sèrcu utiehe ufanja. Smijahu se, jerbo znadjahu dobro da je djevojka umèrla.

Spasitelj uze ju za ruku; *Ustani* rekavši, duh joj se povrati; duh se u nju povrati, roditelji se začudiše: a mudraci, koji su ju dèržali za mèrtvu, umukoše.

On nije mèrtav nego spava, pokraj njega mač mu leži, koj je napolu iz korica izvadjen, a kad neki pokret nad zemljom ili pod zemljom sasvim ga van iztèrgne, zvek niegov probudit će našeg Marka i uzdignutće se pokriepen stoljetnim počivanjem, pun stoljetnih uzpomenah; i doći će kao rieka poplavljena vodama u tieku iz dalekieh zemaljah. On spava; i sanja prošasta junaštva i nevolje, utiehe i žèrtve budućnosti. Visoka i puna nade slika neumèrlosti narodah i pravah. Bog je učinio da se mogu izliečiti narodi zemaljiski, i da nikad ne umiru nego kroz samovoljno razpadnutje.

Pravda počiva skrovita i spava do naznačenog dana, ali ne umire. Ovo narodno predanje jest basna puna istine; predanje izvirajuće više iz viere nego iz piesništva, u koje još vas narod

tutto il popolo tuttavia crede in essa. Mesi fa, un povero villico di Pocrovnic, paesello tre ore sopra Sebenico, va un giorno al padrone, e con gioia gli dice: «Buona novella padrone! Marco Kraglievich s'è desto. L'han visto in Croazia». E narrava come. Questa voce ch'a un tratto risuona non si sa d'onde, in una terricciuola di Dalmazia, quasi sogno che viene leggiero e si dilegua, non parrà certamente degna di riso a chi sa che la poesia è la parola de' secoli, e che nella fantasia popolare si riflettono, come in ombre moventisi, le visioni del cielo.

Dico che la poesia è la parola de' secoli. E siccome il giorno al giorno comunica le voci dell' Eterno, e siccome la notte alla notte annunzia la scienza dell' infinito; così le generazioni parlano alle generazioni e le anime alle anime dall'uno all'altro angolo della divisa partia, per mezzo de' canti. Raccontasi d'alcuni Morlacchi banditi, che dopo lunghe prove angosciose di colpevole e selvaggio valore, presi, non è molto, e messi in carcere diversa, nel gergo loro si davano avvisi cantando. Quel che codesti sciagurati facevano per evitare la pena, i popoli infelici fanno per alleggerire i dolori — *cantu solata laborem*, e per rinfiammare gli affetti — *accendere cantu.*

Tre stadii, al veder mio, corse la poesia del popolo Serbico, i quali conviene che ben si distinguano. Primieramente le memorie del secolo decimoquarto, allorchè l'impero de' Nemenidi sorse potentissimo sopra il greco, e cadde ed ebbe col corpo di Lazzaro sepoltura consacrata dalla compassione de' popoli. Di questo tempo veramente epico po-

i dan današnji vieruje. Nazad nekoliko miesecih došavši jedan siromašni seljanin iz Pokrovnika u Šibenik, pun veselja reče svome gospodaru: Dobar glas, gospodaru! Marko se je Kraljević probudio; vidjeli su ga u Hèrvatskoj. I kazivaše mu tanko po tanko na koj način ovo se dogodilo. Ovi glas koj iznenada puče, bez da se zna odkud, u jednom seocu Dalmatinskome, priličan sanku koj lasno dodje i prodje, neće biti za porugu onome koj znade da je piesništvo slovo, koje žive kroz stolietja i da u pučkom uobraženju odbijause prividjenja nebeska, prilično sienam koje se kretju.

Govorìm da je piesništvo slovo koje žive kroz stolietja. I kao što danak danku javlja glase Viečnoga, i noćca noćci priobćuje znanost neizmiernog; tako isto kroz piesme govore pokoljenja pokoljenim, duše dušama od jednog kraja do drugoga razdieljene domovine. Pripovieda se da ne davno neki dalmatinski hajduci, poslied dugog, mučnog, griešnog i divljeg junaštva uhfatjeni i u tamnicu zatvoreni, dogovorahuse pievajući. Ovo što jadnici činjahu da ubiegnu pedepsu, to nesretni narodi čine da oblakšaju svoje nevolje, "*cantu solata laborem*„ i da razpale strasti "*accendere cantu*„.

Kroz tri doba, kao što mi se čini, prošlo je piesništvo naroda sèrbskog, koja trieba dobro razlikovati. Najpèrvo uzpomene četèrnestog vieka, to jest, kad carstvo Nemanićah uzdignu se silno vèrhu gerčkog, pade i s' Lazarovim tielom spušti se u grob, posvetjen požalenjem cielog naroda. Ovoga doba uprav vitežkoga, malo nam je piesa-

chi canti restano; ma tali da paragonarsi in bellezza ai migliori della greca epopea, e superarli in maestà di religioso dolore. A questo tempo son da recare altresì le più serie fra le tradizioni che riguardano la bontà, le prodezze, la morte di Marco. Poi vengono i canti che ci ritraggono Marco, schiavo, non servo; Marco burlone, beone, ma amico del debole, e non mai domato nell'anima da' turchi costumi. Nel terzo stadio troviamo il bandito: una società che si leva in mezzo alla società, e si tiene in perpetua guerra con quella; un misto d'umanità e di violenza; di lealtà generosa e d'inganni audaci, quella lealità che non è ignota all'uomo anche reo, ch'abbia provato il dolore e il pericolo. L'aiduco, mezzo assassino e mezzo eroe, è pure amato dal popolo, non solamente per quell'istinto di pietà che s'affeziona al valore infelice; ma perchè l'aiduco è l'ultimo, sebbene indegno, punitore dell'ottomanna tirannide, l'ultimo, sebbene indegno, successore di Dusciano e di Marco. Il clefta greco non è punto più puro del serbo aiduco; ma le macchie di lui vengon come nascoste dall'agilità de' canti che volano quasi palla infocata. All'incontro la serbica sincerità manifesta sè stessa nella posatezza con cui viene raccontando e le nobili cose e le men che nobili, quasi carro falcato che prima minaccia col cigolio delle ruote, di quel che uccida co' ferri.

Egli è del resto notabile come ne' tempi più prossimi a noi, quando la società dissoluta della violenza ammise a riparatrice de' torti l'ingiusta giustizia della vendetta; quando invalse il prover-

ma ostalo, ali one koje su ostale mogu se uzporediti što se tiče liepote, s' najboljim vitežkiem piesnama gèrčkiem i njih nadvisiti u veličanstvu bogoljubne žalosti. Ovome vriemenu spadaju takodjer najvažnie pripoviesti o Kraljeviću Marku, koje nam govore o njegovoj dobroti, junaštvu i smèrti. Sliedu za tim piesne, koje nam prikazuju Marka kao sužnja a ne kao slugu; Marka kao podrugušu, vinopiju, ali branitelja slabieh, i u duši nikad ne podjarmena Turskim običajima. U tretjemu dobu nalazimo hajduka; koj se podiže iz sredina družtva i s' ovim se neprestano bori: smieša čoviečnosti i nasilja, velikodušne izkrenosti i smione prevare, one izkrenosti koja je poznata i krivniku iza kako je pokušo žalost i pogibu. Hajduk napola razbojnik napola junak, ipak ljubljen je od naroda, ne samo zbog nekog milosèrdnog nagona po kom čoviek ljubi nesrietno hrabrenstvo; dali zato što je hajduk posliedni, prem da nedostojni, pedepsnik turskog tiranstva; posliedni, prem da nedostojni, nasliednik Dušana i Marka. Gèrčki kleft nije ni malo čistii od sèrbskog hajduka, ali njegove pogrieške sakrivene su u hitrini piesamah koje lete kao puščano zèrno. Naprotiv sèrbska se izkrenost očituje u jednakosti kojom pripovieda i dostojna i nedostojna diela, prilično kosonosnim kolama, koja prie sa škripanjem priete, nego što razkose.

U ostalom znamenito je da u vremenama bližniem, kad družtvo nasiljem razdvojeno, dopušti da osveta, nepravedna pravda, naplata bude uvriedama pretèrpljenim, i kad medju narodom

bio tremendo *chi non si vendica, non sì giustifica dinanzi a Dio;* pur nondimeno ne' canti del popolo appariscono rade le macchie di sangue fraterno. Quanta e che nobile differenza da' nostri a molti canti di Corsica, i quali, come teschi troncati da ferro scellerato, stillano odio sull'a terra per farne germinare misfatti!

Altra cosa ancor più notabile, da onorare altamente questo popolo sventurato, è il silenzio in verità religioso che osservano i canti in tutto quanto appartiene a' due culti latino e greco. Chi guarda a certe apparenze, li direbbe due fedi diverse; chi guarda agl' intimi sentimenti e costumi, s' avvede ch' e' sono soltanto due riti distinti. Grave disgrazia anco questa certamente, e piaga profonda; ma non quanto potrebbero temere o sperare taluni. Fatto è che de' canti del popolo serbico, altri furono composti da uomini di rito latino, altri di greco; e ch' eglino sono promiscuamente cantati. Or come, se la discordia occupasse tutti i pensieri dell' anime, non n' uscirebbe nè fumo nè favilla portata dall' aura possente del canto? Ma la fede di questo popolo sventurato, è fede vera; nè odio ci può. Lo spirito che governa quest' anime, è come il mare che sulla faccia dell' acque ha tempesta, pace nel fondo; è come il cielo, che nell' aria più presso alla valle ha nuvoli e lampi, nelle libere altezze sole sereno. Comuni ad entrambe le chiese sono i misteri e le meste e dolci memorie della Redenzione, comuni le glorie de' secoli che il Cristianesimo ebbe più splendidi; comune l' adorazione affettuosa ai nomi di Giorgio, di Niccolò, del Battista. E più in alto, stella di comune speranza,

postade strahovita poslovica: *Ko se ne osveti taj se ne posveti*; znamenito je, da u narodniem piesnama riedko se čuje prolivanje bratinske kèrvi. Mnogo veća i plementija je razlika iz medju naših i Korsikanskieh narodnieh piesamah, koje prilično glavama osiečenim ciedu mèrzost na zemlju da izniknu zločinstva.

Druga stvar znamenitija, koja služi na čast ovom nesretnom narodu jest ono pobožno mučanje u narodniem piesnama o svemu što se tiče razlike latinskog i gèrčkog vieroispoviedanja. Ko na neke spoljašnosti gleda, rekao bi da su dva različna vierozakona, ko pak motri na unutèrnja ćutjenja i običaje, taj uvidja da su samo dva različita obreda. Zaisto je ovo naša velika nesreća i ljuta rana; ali ipak ne tolika koliko bi se od nje neki strašiti a neki nađati mogli. Poznato je da neke narodne piesne sastavljene su od ljudih latinskog vierozakona a neke od gèrčkog, i da se sve uzajmno pievaju. A da nesloga obuzima sve duhove, zar nebi iz njih izišo dim ili iskra i prenielo ih povietarce u piesne? Ali viera ovog nesriećnog naroda, jest prava viera, zato mèrzost ništa joj nauditi ne može. Duh koj oviem narodom vlada jest priličan moru, koje je na povèršju uzbunjeno a na dnu mirno; priličan nebu koje blizu doline oblačno je i sjeva, a u visini sjaje žarkim suncem. Obe dvie cèrkve imadu ista otajstva, iste žalostne i radostne uspomene Izkupljenja, iste slave najsjajnieh stoljetjah kèrstjanstva, isto ljubezno svetkovanje svetog Gjurgja, svetog Nikole i svetog Ivana Kèrstitelja. A vàrhu svijeh kao zviezda obćeg uhfanja, i blaga posriedstve-

mediatrice soave, siccome tra il cielo e la terra così tra anima ed anima, risplende Maria.

La fede del Serbo, perchè pacifica, dirò ch'è fede vera. Ne' canti più antichi ricorrono frequenti gli accenni alla chiesa; come in quelli di poi, alla carcere; e ne' più recenti, alla macchia. Ma e ne' recenti e ne' primi frequente e riverito suona il nome di Dio. Ed i saluti del popolo Dalmata sono i nomi di Dio e di Gesù.

Perchè religioso, il popolo per questo è poeta. Ne' canti di lui non si mescolano tradizioni pagane; giacchè dell'antica sua mitologia non gli restano che le Vile. La Vila, tra donna e dea, più leggiera che forma umana, e men lontana dalle cristiane apparizioni spiritualissime; naturalmente benefica, ma talvolta irritata dall'orgoglio dell'uomo. I canti serbici son qua e là più imaginosi de' Greci, ma d'un mirabile semplice, che mostratosi appena, sparisce. Sovente il mirabile ha più dall'iperbolico che del soprannaturale; gli è un modo di dire orientale, anzichè credenza idolatrica.

Idoleggiano la natura, ma senza farla divina. Le comunicano la vita e la ragione dell'uomo, ma non fanno la vita e la ragione dell'uomo schiava di lei. Molte volte ne' canti l'anima addolorata o timida o sperante, si volge alla montagna, ai fiori, agli uccelli, e ragiona con essi delle persone ch'ell'ama, e gliele raccomanda, come sicura che queste creature di Dio intendono il dolore umano e l'amore, e n'hanno pietà. Alcuna volta la donna innamorata parla al cavallo del giovane caro, come a compagno fidato della vita di lui. Più frequente che ne' Greci ne' canti di Serbia ricorre il cavallo

nica kako iz medju neba i zemlje tako iz medju duše i duše, sjaje nam Maria.

Viera Sèrbah budući je miroljubna, govorim, da je viera prava. U piesnama davnim često se spominje cèrkva, u sliedećim tamnica a u sadašnim šuma. Ali i u sadašniem i u prošastiem poštuje se ime Božie. I Dalmatin pozdravlja uviek imenom Božiem i Jezusoviem.

I narod budući pobožan zato je napriedovao u piesništvu. U piesnama njegoviem ne nalazi se pripoviestih poganskih jer od njegova basnoslovja ne ostadoše nego *Vile.* Vila polu žena, polu boginja, lagahnija od ljudskog tiela i manje udaljena od kèrstjanskih duhovnih pojavljenah; dobrotvorna, ali kadkad razsèrdjena zbog ljudske oholosti. U Sèrbskiem piesnama nahodise gdiegdie više uobraženja nego u gèrčkiem, ali ovog tako je divna prostota da čim se pokaže odma izčezne. Čestokrat divnost prie se smatrati može kao previšenost nego kao prekonaravnost, i kao način istočnog govora, nego kao pogansko vierovanje.

Narodne piesne prekomierno ljube prirodu ali je ne obožavaju. One predstavljaju prirodu kao živu i razumnu, ali joj ne pokoravaju život i razum ljudski. Mnogokrat u njima obratja se duša nevoljna, bojazljiva, ili uhfajuća gori, cvietju, pticama, i razgovora se s' njima o oniem koji su joj mili i dragi, i njima ih preporučuje, kao da je uvierena da ova stvorenja božia razumiedu ljudsku tugu i ljubav, i da su im milostiva. Kadkad zaljubljena dievojka govori s' konjom niezinog ljubeznika, kao s' viernim drugom života njegova. Sèrbske narodne piesne spominju čestje

perchè più libero s'aprono al passo sonante dell'animale guerriero le serbiche e le bossinesi campagne.

E per questo era molto più difficile ai Serbi resistere all'inondante nemico, perchè più spedito al nemico era il passo a inseguirli, ed erano men sicuri ad essi i nascondigli, di dove fulminare appiattati e improvvisi uscire, e non espugnabili rifuggirsi. Se le foreste non erano, mai più la Serbia non avrebbe rivendicato l'antico suo nome. Ed era quasi profetico presentimento ne' canti quel più sovente volgersi alla foresta che alla casa materna, e raccomandarle il desiderio dell'anima sua. Fatto è che la Serbia, circondata da più gravi difficoltà che la Grecia, e da più gravi pericoli; non assuefatta a sì spesso affrontare la nemica scimitarra, siccome la Grecia soleva co' clefti suoi, che mai del tutto non furono soggiogati; la Serbia diede nel principio di questo secolo prima l'esempio delle battaglie sacre combattute nel nome della patria terrena e della patria eterna, nel nome della gloria e della Croce, nel nome degli avi e di Dio. Ma la Serbia infelice non aveva, per diffondere nel mondo il suono de' suoi pianti e de' trionfi, delle catene strascinate e de' fucili tonanti; non aveva la Serbia nè le navi mercatanti per tutti i mari, nè i giovani suoi figli, o medici o negozianti, per tutta l'Europa disseminati; nè i giornali volanti e i viaggiatori, che compiangevano le miserie della greca servitù del greco valore le prove magnificavano. Non aveva la Serbia infelice nè i nomi d'Omero o di Sofocle, a' quali l'intiera umanità è oramai patria, nè i monumenti dell'arte

konja nego gèrčke, jerbo poljia Sèrbska i Bosanska slobodnija su i prostranija zvektećem koraku ratnog konja.

I zato je bilo mučnije Sèrbima odoljeti navaljujućem neprijatelju, jer je neprijatelju šire bilo polje da ih tjerati može, i jerbo su malo bezbiednih zakloništa imali iz kojih bi sakriveni strielati, iz nenada izhoditi, i k' njima nepredobiti pribiegnuti mogli. Da ne biaše šumah nebi može biti nikad više Sèrbia svoje staro ime osvetiti mogla. I bilo je, tako rekuč, proročno predčutjenje u narodniem piesnama ono čestje obratjanje gorama nego kući očinoj, i preporučivanje istiem željah duše svoje. Istina, da je Serbia okružena većiem tiesnoćama i većiem pogibarna nego Gèrčka i da nije obikla tako često opriečivatise neprijateljskom maču kao što su činili Gèrčki klefti koji nikad sasvime podjarmeni ne bieše; ali ipak Sèrbia dade u početku stoljetja ovoga izgled bojevah vodjenih u ime zemaljske i nebeske domovine, u ime slave i križa, u ime pradiedovah i Boga. Ali nesrečna Serbia ne imadiaše da raznese po svietu glas plača i slave svoje, zvek vućenieh verigah i gèrmljavinu pušakah, ne imadiaše Sèrbia niti brodovah po sviem morama tèrgujučih, niti mlade sinove svoje kao liekare i tèrgovce po svoj Europi razsijane; ne imadiaše novinah ni putnikah, da požale nevolje sèrbskog sužanstva, i da njihovu hrabrenost pohfale. Ne diči se nesrećna Sèrbia sa imenom Homira i Sofokla, kojima je dan današnji cio sviet otačbina, niti sa spomenicima hudožestva po svoj zemlji rasprostanjenima, niti sa predanjama svih naukah koje stari i novi sviet

diffusi per tutta la terra, nè le tradizioni di quante scuole ha il vecchio mondo ed il nuovo, nelle quali dimorano le greche memorie; onde i popoli boreali veggono più sovente nell'anno il nome d'Atene che la luce del sole. Non altro avevi, o Serbia infelice, per te che una memoria confusa de' tempi antichi, un confuso desiderio de' tempi novelli; avevi le tue foreste e il tuo fucile, la tua bontà e il tuo coraggio, il tuo Marco e il tuo Dio. Benedetti, o ignoti guerrieri, o poveri senza nome, benedetti i patimenti che voi patiste per la patria santa: benedetto il sangue che pei lontani nipoti e pe' lontani fratelli versaste. Di pochi di voi saprà i nomi la storia; e i nomi appena: chè i vostri vestigi impressi sull'aride foglie della selva natia, si sono dileguati con quelle: e delle memorie della vita vostra rimangono come avanzi di cadavere lacerato, che nemmen l'occhio del fratello li può riconoscere. Ma viemeglio che i nomi vivranno ne' figli, se piace a Dio, gli effetti del vostro valore, com'aria che dappertutto circonda il capo e il petto dell'uomo, ed egli non lo crede ma vive in quella. E se non sulla polvere di questo pianeta, la qual se n'andrà portata via tutta dal vento de' secoli, i nomi vostri e i vostri atti e i menomi pensieri vivranno scritti con lettere inestinte negli splendori di Dio.

Ne' serbici canti e ne' greci ricorrono sovente, e testimoni e messaggieri, gli uccelli del cielo. Ma più sovente ne' serbici il falco; perchè la caccia più si confaceva agli abiti mezzo feudali de' grandi di Serbia ne' tempi di mezzo. In questi canti (come là nell'Eneide) gli uomini stessi e le po-

ima, u koijma gèrčke uzpomene nahodese, tako da sieverni narodi više putah preko godine vide ime Atene nego svietlost sunca. Nijesi, nesrećna Sèrbio, ništa drugo imala nego sbunjenu uspomenu staricli vremenah, sbunjenu želju novog doba; imala si samo tvoje šume i tvoju pušku, tvoju dobrotu i tvoju hrabrenost, tvoga Marka i tvoga Boga. Blagoslovieni vi nepoznani junaci, vi siromasi bez imena, blagosloviene muke koje za svetu domovinu pretèrpiste : blagosloviena kèrv koju za unuke i za udaljenu bratju proliste. Malo koga od vas imenovat će dogodovština, i ako spomene, spomenut će golo ime, jer uspomene vaše zabilježene na suhom listju vaših šumah s' njime su i izčezle; a od uspomenah žitjah vaših ostaju samo ostanci, prilični ostancima razpadnuta mèrtva tiela, koje ni samo bratinsko oko spoznati ne može. Ali bolje neg imena vaša, živietće u vašiem sinovima plodi junaštva vašega, prilično vozduhu koj sa sviuh stranah okružava nam glavu i pèrsi, i mi ga ne vidimo, prem da s' njime živemo. I ako ne na prahu ove zemlje, koga će raznieti vietar stolietjah, živit će imena vaša i vaše visoke i najmanje vaše misli upisane viečnim slovima u sjajnosti Božijoj.

I u sèrbskiem i u gèrčkiem piesnama nahode se često nebeske ptice kao sviedoci i poklisari. Ali čestje u sèrbskiem nahodi se soko, jer bo se je lov najbolje pristojao gospodskiem običajima Sèrbskieh velikašah u srednjem vieku. U oviem piesnami (kakono i u Eneidi) pretvaraju se ljudi i vèr-

tenze soprannaturali si mutano talvolta in uccello. E gli uccelli recano non solamente con la voce messaggi, ma lettere ancora. In popolo diviso dalla ingiusta forza, della povertà, dell'ignoranza, da paludi, da foreste, da fiumi, da monti, il messaggio, e segnatamente il messaggio scritto, doveva in certe angustie parere avviso del cielo. Siccome in Dante abbiam frequenti i traslati che accennano allo scrivere e a' libri perchè i libri al suo tempo erano tuttavia cosa rara; così nelle canzoni serbiche abbiam frequenti gli accenni all'invio delle lettere. In esse la lettera tiene non so che del mirabile dell'epopea. Chè il mirabile viene al canto non solamente dalla distanza de' tempi, ma dalla distanza altresì degli spazii; massime se gli impedimenti e i pericoli, accrescendo le incertezze e i timori, raccendono i desiderii e le gioie. La lettera, la qual viene a un tratto a mutare in bene o in male lo stato dell'anima, ha veramente non so che dello Spirito che viene volando per l'alto, apparisce quasi visione presente, e risuona come viva parola de' cari lontani.

Ne' canti di Serbia gli uccelli ora portano lettere, come già le colombe di Palestina (fatte anch'esse nel Belgio oggidì mercatanti); ora recano di viva voce la desiderata o temuta novella. Vengono talvolta dal campo della battaglia col becco insanguinato e le ale spennacchiate; e raccontano le prodezze e le stragi.

Frequenti nelle canzoni di Serbia i messaggi dolorosi: quest' anime sincere e gioviali tengono come fratello della lor vita il dolore. Un di que' versi che nella poesia popolare ricorrono come

hunaravne sile u ptice. I ptice donose novosti ne samo glasom nego i pismama. Jednom puku razdjeljenu napravdnom silom siromaštva i neznanstva, barama, šumama, riekama, bèrdama, glas donešen od takoga poklisara, i još ako je pisan, morao je u nekim nevoljam priličiti savietu nebeskomu. I kako što u Dantu često nahodimo smisli prenesene, koji spominju pisanje i knjige, jerbo su knjige u njegovo vrieme bile od već riedke, tako u sèrbskiem piesnama napominju se često poslana pisma. U piesnama pisma priliče ponešto divnim dogodjajim vitežkieh piesamah. Jerbo divnost dohodi piesnama ne samo iz dalečine vremenah, nego još iz dalećine miestijah; tim veče ako zaprieke i pogibe uzmnože neizviesnost i strah, razpale požude i radosti. Pismo, koje dohodi da najedanput promieni u dobro ili u zlo stanje duše naše, prilično je po nešto duhu koj dohodi leteći po visini, prikaže nam se kao prividjenje sadašnje, i zveči nam kao živa rieč udaljene naše mile čeljadi.

U sèrbskim piesnama ptice donose kadkad pisma kao nekad palestinske golubice (dan današnji u Belgiu na službi tèrgovačkoj); kadkad živom rieči javljaju dobre ili zle glasove. A kadkad vratjaju se s' bojnog polja kljunom okèrvaljenim i krilama operušaniem pripoviedajući junaštva i poraze.

Česti su u sèrbskiem piesnama jadni glasovi, njihove iskrene i vesele duše smatraju jade kao drugove njihova života. Jedan stih, koj se često čuje u narodniem piesnama i koga

sacri, che pare non lecito nè dimenticarli mai nè mutarli punto, è

Lagrime versa, e geme amaramente.

L'amore anch'esso assai volte è mesto, sempre raccolto: non poche ha per fine la morte, e morte, ch'è più notabile, volontaria. Or l'uomo or la donna s'uccidono sul corpo amato, e son sotterrati insieme, e spuntano dalla sepoltura due piante gentili che l'una all'altra s'avviticchiano amorosamente. Il simile è ne' canti di Grecia: ma e negli uni e negli altri codesta io credo che sia poesia di tempi e luoghi men puri; dove l'anima, perduto il senso de' comuni dolori, si chiude ne' proprii suoi, e gli smodati desiderii la indeboliscono, e l'amore, non il dovere, è la vita.

Notabili del resto le conformità molte e grandi fra le greche canzoni e le nostre; le quali conformità chi prendesse a raffrontare, considerando dove più delicato il sentimento, dove più viva l'imagine, e la narrazione più franca, comporrebbe un trattato di poesia più fruttuoso che tutte le Poetiche della terra. E perchè le consonanze son tali da dimostrar chiaramente che dall'una all'altra nazione il concetto medesimo trapassò, cade subito di dover domandare in qual delle due prima nacque. Io per me stò con quelli che credono la Grecia d'oggidì essere popolata in parte da razze slave, le quali vennero dall'ottavo secolo in poi quivi a porre dimora o per invasioni guerresche o per migrazione pacifica, e così rinfrescarono l'originaria consanguineità de' due popoli dipartitisi e l'uno e l'altro dagli asiatici piani. E tengo che dalla lingua serbica venisse e al

nebi trebalo ni zaboraviti ni promienuti, jest onaj:

"Gorko cvili i suze prolieva.,,

Ljubav i ona je više putah jadna, svedjer ozbiljna: svèrha joj čestokrat smèrt biva, i što je zamieritije, smèrt samovoljna. Čas momak čas dievojka ubijaju se poviše ljubljenog mèrtvog tiela, i obodvojica budu zajedno ukopani, i iz groba njihova niknu dva liepa stabla, koja se jedno s' drugim ljubezno gèrle. Tako isto biva i u gèrčkiem piesnama: ali ja mislim, da ovo piesništvo i u jednim i u drugim pokazuje vremena i miestija pokvarena, kad duša izgubivši ćutjenstvo obćenih nevoljah, zadube se samo u svoje, kad ju neumierene želje oslabe, i kad život provodi u ljubavi a ne u staranju.

Znamenite su mnoge i velike sličnosti iz medju gèrčkieh i našieh piesamah, koje sličnosti kad bi ko preduzeo sravnjivati, smatrajući gdie je plementije čutjenstvo, gdie su življe prilike, gdie je odriešitije pripoviedanje, taj bi sastavio dielo o piesništvu koristnije nego sva pravila koja su da sada vèrhu toga na sviet izišla. I budući da su takove sličnosti, koje jasno pokazuju da su iste misli prešle iz jednog naroda u drugi, sliediončas pitanje: U kom su se pèrvo te misli rodile? Što se tiče mene, ja se slažem sa onim koji potvèrdjuju da je današnja Gèrčka naseljena stranom od pokoljenjah Slavjanskih, koja su tu prešla po osmome stoljetju, ili napadanjem vojenim ili mirnim preseljenem, i tako ponoviše staro srodstvo dvaju narodah, koji kako jedan tako i drugi iz aziatskih ravnicah proizhode. I cienim da su sadašnji Gèrci uzeli od Sèrbah ono obra-

greco moderno la forma del suo futuro θέλω o θὰ, che corrisponde a capello al nostro *ociu*, *ciu*, preziosa forma e titolo alle due nazioni di nobiltà vera, in questo, che all'idea de' fatti avvenire congiunge indivisibilmente l'idea della libera volontà. Siffatta forma del futuro è insieme un atto di fede e un augurio di speranza; attesta insieme i diritti e i doveri della nostra natura. Similmente la forma dell'infinitivo, cred' io che alla lingua de' Greci moderni venisse da una forma della lingua nostra: se non che a noi l'infinitivo propriamente detto rimane; ed a' Greci convertesi sempre nel soggiuntivo: chè i Serbi possono dire e *iqjem viditi*, e *iqjem da vidim*, ma i Greci sempre debbono: πάω νὰ εἴδω. La qual forma non è certamente a caso: determina l'indefinito, e segna l'indirizzarsi che la mente umana fa dall'idea generale dell'essere all'universale dell'ente.

Ma per tornare al soggetto, io dico che di certe canzoni il pensiero si può sicuramente affermare di Serbia passato in Grecia, perchè nella canzone serbica egli è più intero, e lavorato con più fine lavoro. Non parlo de' canti rimati, che sono e in Grecia e in Dalmazia merce de' paesi sul mare: ne' quali canti l'ingegno gioca, ma tace l'affetto; e l'attenzione, quasi per pendio sdrucciolevole portata alla fine del verso da quella cadenza uguale di sillabe, non cura se le parole sien pregne di senso, e ciascuna d'esse contesta con l'altre in delicata e possente armonia. Parlo delle canzoni sane e robuste della montagna e del bosco: e dico che in Serbia l'andamento loro è riposato

zovanje budućeg vremena sa θέλω i θα', koji sasvim saodgovaraju našemu *hoću i ću*, dragocienjeno obrazovanje i naslov prave pleminosti obojim narodima, zato, što misli budućih dielah nerazdielno pridružuju misal slobodne volje. Takovo obrazovanje budućeg vremena biva ujedno dielo od viere i uhfanja, i ujedno pokazuje nam prava i dèržanstva našega jestestva. Tako isto mislim da obrazovanje neopredieljenog načina u sadašnjem gèrčkome jeziku došlo je od jednog obrazovanja iz naškoga, s' tom razlikom da u nas pravi neopredieljeni način ostaje, a kod Gèrkah promienjuje se sa slagatelnim: jer Sèrbi mogu rieti i *idjem vidjeti*, i *idjem da vidim*, ali Gèrci uviek moraju da reku: *πάω να είδω.* Koj način ne nahodi se u jeziku bez razloga, on bo opredieljava neopredieljeno, i pokazuje kako se um čoviečanski uputjuje od občeg poniatia bitja k' sveobčemu suštestva.

Ali da se povratim na moj predmet, govorim, da su misli nekieh piesamah zaisto iz Sèrbie u Gèrčku prešle, jerbo su one u sèrbskiem piesnama savèršenije i ljepše složene. Ne govorim o piesnami u kojima se stihovi slagaju, koje su i u Gèrčkoj i u Dalmacii plod primorskih miestijah, u kojima se um igra a strasti muče, i u kojima pomnja hitro leti koncu stiha, sbog jednakosti slogova, ne pazeći jesu li rieči pune smisla i dali su jedna s' drugom u liepom i mogućnom saglasju združene. Govorim o zdravim i silnim piesnami koje se čuju po bèrdama i dubravama: i kažem da su one u Sèrbii tihe i vitežke a u Gèrčkoj plahe i liričke. Jestestvo piesništva slaže

ed epico, in Grecia lirico e concitato. La natura della poesia segue la pronunzia delle due lingue, la varietà de' due climi, l'indole de' due popoli, la vita loro: che del Greco la vita era più sovente agitata da ribellioni, incursioni, pericoli; la vita del Serbo più casalinga, e raccolta nelle memorie degli anni antichi.

E quell' epica e quella lirica sono (come la poesia vera suole) vivamente drammatiche: ma ne' canti di Serbia il dramma è più svolto, e con più amore, a dir così trattati gli affetti. Questo nel dialogo: la narrazione, anco ne' Serbici, è rapida sempre, ben più che nella poesia composta dall' arte. Le similiditudini corte, che rado pigliano un verso intiero, farebbero sospettare, non forse ne' poemi omerici quelle comparazioni tanto particolareggiate sien opera sopraggiunta dell' età di Pisistrato. Nella lunghezza di certe parlate i poemi omerici passano i confini della poesia popolare; ma nel ripetere le imbasciate con le parole medesime, son popolari davvero. Ed in questo i canti serbici tengono dell' omerico assai più de' greci recenti.

La narrazione, ripeto, va rapida: sgombra d' esclamazioni e di considerazioni, che sono parentesi e note confuse nel testo. Entrasi di lancio nel tema: il dialogo procede semplice e vivo. Appariscono molti, quand' occorre, in iscena: ma detto quel tanto che avevano a dire, se ne vanno. La convenienza, la quale ha cacciate le sue cerimonie nelle regioni del bello, qui non nuoce all' affetto. Saper dove fermarsi narrando, e che sorvolare, ell' è arte che le scuole non insegnano,

se s' izgovaranjem dvaju jezikah, s' različnostju dvaju podnebiah, s' naravju dvaju narodah i sa životom njihovim; jer bo Gèrčki život bio je čestje uznemiren pobunama, napadanjem i pogibama; a život Sèrbski bio je više domaći i zabavljen sa uspomenama prošastieh vremenah.

I ove piesne vitežke i liričke jesu (kakono u pravom piesništvu biva) živahno dramatičke: ali u piesnama sèrbskiem *drama* se bolje razvja, i da tako rećem, s' većom ljubavi izložene su strasti. Ovo pravilo služi gdje je dvogovor: a i pripoviedanje u sèrbskiem piesnama svedjer je hitro, i bolje nego u piesništvu složenu umietnostju. Kratke prilike, koje riedko cieli stih uzimaju, činile bi sumljati, da u piesnami Omiroviem ona sravnivanja toliko izdrobljena, dometnuta su u vrieme Pizistratovo. Duljina nekieh govorah u piesnama Omiroviem prelazi granice narodnieh piesamah, ali opetovanje porukah sa istiem riečima jest zaisto narodno. I u ovome sèrbske piesne slažu se s' Omiroviem mnogo više nego sadašnje gèrčke.

U piesnama pripoviedanje, govorim, da je bèrzo bez načinah udiviteljnih i motriteljnih, koji ništa drugo nijesu nego umetci i opazke koje pokvaruju jasnost pisma. U njima se počimlje odmah sa predmetom, dvogovor svedjer je prost i živahan. Kad je potrebito mnogi se predstavljaju na pozorištu, ali nètom svèrše svoj govor, odhode. Pristojnost, koja je proturnula svoje obrede u hodožestvene sastavke, u piesnama nimalo neškodi ćutjenstvu. Znati gdje treba prestati pripo-

ma l'insegna il sentimento del vero: così come nella vita, saper che tacere e che dire, egli è accorgimento concesso non alla furberia cittadinesca, ma al candido sentimento del bene.

A confermare quel ch'ho detto d'alcuni canti greci che son derivati da' serbici, questo serve, che ne' greci troviamo parole illiriche, ne' serbici delle greche non altre se non quelle che spettano a religione, che vengono dal comune rito. Non intendo con ciò d'affermare che parecchie tradizioni poetiche da quella viva e abondante sorgente del greco ingegno alla Serbia non iscorressero: ch'anzi mi giova pensare i pregi, così come i dolori, fraternamente comuni.

Non arroghiamo a noi stessi oltre a quello che la natura e i tempi consentono: non confondiamo la potenza con l'atto; il presentimento di destini lontanissimi non convertiamo in diritto; non ne facciam pretesto di vanti spensierati e d'ozio traditore. Indizio di barbarie è l'arroganza; avviamento a barbarie è l'orgoglio: vizi d'anime schiave. Siate umili, o Slavi; e sarete grandi. Gettate da voi codesto sconcio nome di *pan-slavismo*, che non ha forma razionale, e ch'è duro all'orecchio, così come falso nel senso. Tremendi sono i pericoli che vi circondano; e più tremendi de' pericoli ancora sono i doveri. Non vi crediate che nel numero stia la forza. Siete molti, sì ma divisi di luoghi, di costumi, di culto, d'incivilimento, d'affetti. Nè la forza del braccio fa vera potenza; ma la concordia degli animi, e la mo-

vìedajući i što treba izostaviti, to je umietnost koja se u učilištama naučiti nemože, al nas tome uči ćutjenstvo istinosti: tako isto i u životu našemu, znati što treba premućati a sto treba rieti, toje dosetljvost podarena ne lukavstu gradjanskom nego nepokvarenome ćutjenstvu dobra.

Da potvèrdim, ono što sam reko, da neke piesme gèrčke proizhode od sèrbskih, dosta je to da u gèrčkiem nahodi se uviek naškieh riečih, u sèrbskiem pak nema gèrčkieh, nego samo one koje se tiču vierozakona i koje dohode od obćenog obreda. Ne razumiem tiem dokazati da neka piesniška predanja nijesu prešla u Sèrbju od onog obilnog i živog izvora gèrčke umietnosti, dali mi je milo misliti da su im koliko važnosti toliko i nevolje, kao braći obćene.

Nemojmo prisvojavati sebi više nego nam priroda i vrieme dopuštaju : nemojmo smiešati mogućnost sa dovèršenim dielom; nemojmo obratjati slutenja dalekieh sudbinah u prava ; i zbog toga nemojmo se gubiti u ludiem pohfalam i u bezposlenosti koja nas izdaje. Znak varvarstva jest bezočna ponositost, put k' varvarstvu jest oholost, poroci robskieh duhovah. Budite ponizni, Slavjani, pak će te biti veliki. Odbacite od sebe to nepriličnо ime *panslavizma*; ime koje nema razložne odieće, i koje je toliko protivno uhu, koliko pogriešno u smislu. Strahovite se pogibe koje nas okružavaju, i još strašnije od pogibah jesu dužnosti. Nemojte cieniti da se snaga sastoji u broju. Istina je da vas je mnogo, ali vas diele miestija, običaji, vierozakoni, izobraženje i ćutjenstva. Niti snaga mišice daje pravo mogućstvo,

derazione generosa ne' desiderii e nelle speranze. Altri de nostri vorrebbero conquistare il mondo con gli archibugi, altri con le etimologie: chi sogna Costantinopoli russa, chi fa slavo Omero. Ma le false etimologie son anch' esse ingiustizia, non meno delle invasioni ingiuste; e quanto queste odiose, tanto son l' altre ridicole.

Io credo che ad illustrare le origini slave gioverebbe discernere dal medesimo ceppo due grandi famiglie, le quali la stessa natura par che intendesse accuratamente distinguere. La più antica, e però la più pura schiatta slavenica è, secondo me, quella che dall' onde de' popoli mano mano incorrenti è stata più addentro portata nel mezzodì d' Europa; e che dalla Serbia raggiò nella nostra Dalmazia, e forse in antico popolò buona parte delle coste d' Italia. Questa è stirpe Caucasea pura: e lo dice la forte bellezza de' corpi e l' ampia serenità degl' ingegni. L' altra famiglia, che tiene del finnico, si fermò tra i geli di Russia. Mediatrice fra i due rami, odiata dagli slavi Camitici, amata da tutta la gente Giapetica, sta la Polonia. La Polonia e la Serbia (con la Dalmazia insieme), sono, al mio vedere, i due centri dell' incivilimento degli Slavi futuro. Il quale allora solo comincerà a maturare quando le varietà de' due riti si dilegueranno siccome nebbia, non al vento degli odii, ma al raggio dell' amore.

E sien vincolo d' amore anco queste canzoni del popolo dalmatico, le quali a me paiono degne d' andare del paro con le raccolte già dal signor Vuco Stefanovich, che omai sono tradotte in più lingue d' Europa, e ovunque è senso del bello,

nego ga daje sloga duhovah, i velikodušna umierenost u željama i u nadama. Neki od nas htieli bi osvojti vas sviet s' puškama, neki pak sa etimologičkim iztraživanjam; neki sanjaju da je Carigrad ruski, neki kèrste Slavjanom Omira. Ali pogriešne etimologie i one su nepravda, ništa manja od nepravednih navalah; i koliko ove zaslužuju mèrzost, toliko one porugu.

Ja mislim da za izjasniti izvore Slavjanah, trebalo bi razlikovati dvie velike porodice jednog istog koriena, koje reko bi da je ista priroda htiela točno razlikovati. Najstarija, i zato najčistija porodica Slavjanska, jest, kao što mi se čini, ona koja je malo po malo od navalah pukovah bila zanesena u sredinu Europe; koja se iz Sèrbie pružila i u našu Dalmaciu, i koja u davna doba može biti da je naselila primorje italiansko. I da je ovo čista kèrv kaukazka, dokazuje nam silna liepota i velika bistrina uma. Druga porodica, koja ima nešto od finičkog, nastanila se iz medju ruskih ledovah. Posredstvenica iz medju ove dvie grane, mèrziena od Kamskih Slavjanah, ljubljena od cielog koljena Jafetova stoji Poljska. Poljska i Sèrbia (skupa s' Dalmaciom) jesu, kao što mi se čini, dva sredotočja budućega Slavjanskoga izobraženja. Koje će tek onda početi sazrievati kad se razlike dvaju obredah, prilično magli, razperše ne vietrom mèrznje nego zrakom ljubavi.

I neka budu savez ljubavi i ove piesne puka Dalmatinskoga, koje mi se čine dostojne da se uporedu sa onima koje je gosp. Vuk Stefanović skupio, i koje su već prevedene u više Europeskieh jezikah, i koje su cienjene gdjegod krasnog

ammirate. Quand' anco in esse non fosse quel potente sentimento del vero, ch' è l' anima della bellezza, e quella schiettezza d' affetto per la quale son grandi i popoli e gli scriventi, grandi le parole e le azioni degli uomini; noi pure dovremmo tener come sacri questi suoni che per lo spazio di tante terre e di tanti secoli a noi tramandarono i padri nostri; tenerli sacri, non foss' altro, come norma di puro ed efficace linguaggio. Più efficace dell' italiana e della latina, e non meno ricca della greca, è la lingua nostra, nel contemperamento della soavità con la forza, e nell' uso di quelle particelle possenti, che fanno il pensiero penetrare nelle più sottili pieghe delle cose; che aggiungono al vocabolo virtù decupla, quasi cifra accoppiata con cifra; e per mezzo d' un leggierissimo suono rinnovellando il senso, dimostrano l' uomo imagine del Divino Spirito creatore. A noi Serbi e Dalmati i canti popolari sono finora quasi l' unico testo di lingua, dal quale apprendere l' elegante proprietà, la brevità splendente e la snella semplicità del costrutto. No, non è così povera la favella del popolo come pare a taluni. Converrebbe prima raccogliere tutte le sue ricchezze con cura riverente; e per tutte le parti montane della Dalmazia, poi per l' Erzégovina, la Bossina, la Serbia pellegrinare in traccia di vocaboli e modi; e compiuto, come meglio si può, il dizionario della inesauribile favella vivente, allora, non prima, supplir ciò che manca. Le parole che riguardano o astrazioni del pensiero, od oggetti novellamente scoperti ovver nominati, o costumi diversi, quelle stesse potrebbersi alcuna volta comporre di due

ćutjenstva ima. I kad nebi u njima bilo onog mogućnog ćutjenstva istine, koje je duša liepote, i one ljubezne prostote koja uzveličava narode i pisatelje, rieči i diela ljudska; ipak bi smo morali ove piesne kao svete počitovati, jerbo su nam ih naši praoci preko toliko zemaljah i preko toliko stolietjah poslali; kao svete počitovati, ako ne za drugo, a ono zato što su pravilo čistog i dielotvornog jezika. Naš jezik zaisto je dielotvorniji od italianskog i latinskog, i nije siromašniji od gèrčkog u sdruženju sladosti s jakostju, i u upotrebljenju onieh mogućnih časticah, koje čine da se misli zadubljuju i u najmanje stvari; koje prilažu rieči deseterostruku silu, ka ono čislo priloženo čislu; i koje sredstvom jednog tanahnog zveka ponavljajući smisal, pokazuju da je čovieh slika Božanstvenog stvarajućeg duha. Nama Sèrbima i Dalmatinima piesne su narodne dosad skoro jedini ogled jezika, iz kog treba da naučimo svojstvo uzorito, kratkost jasnu i hitru prostotu sastavljanja. Nije uprav tako siromašan jezik naroda, kao što se nekima čini. Trebalo bi najprie s' pristojnom pomnjom sakupiti sva bogastva ovog jezika; putovati po stranama Dalmacie, pak po Hercegovini, Bosni i Sèrbji, iztraživajući rieči i načine govora, a kad se doverši, što se bolje može, riečnik neizcèrpivog živog jezika, tad, a ne prije, naknaditi ono što nemamo. Rieči koje izražuju abstrakta poniatia, ili predmete tek iznadjene ili tek imenovane, ili različite običaje, mogle bi se kadkad sastaviti iz dvie rieči koje su u jeziku poznate; a kad se to nebi moglo učiniti, tad bi se mogle uzeti iz drugih živih slavjanskih narie-

vocaboli della lingua già noti: o se ciò non riuscisse in modo conveniente, dedurli da altri idiomi slavi viventi; e da ultimo ricorrere alla morta lingua degli antichi Slaveni. Coloro che a questa ricorrono ad ogni menoma difficoltà, commettono pedanteria simile a quelle del Cesari fra gl' Italiani, e del Codrica fra' Greci recenti.

Ma il rispetto de' canti popolari anche a questo ci gioverà, a conservare alla nazione nostra il verso suo antico, ch'è così proprio a lei come *l'esametro* a' Greci, *l'endecassillabo* agl' Italiani, *l'alessandrino* a' Francesi, il verso che chiaman *politico* a' Greci moderni; io dico, il nostro verso, tanto affine del *giambo*, prosodico insieme e numerico, che conserva delle lingue antiche la canora armonia, che con la varietà delle lunghe e delle brevi accompagna la varietà delle idee, e le dipinge col suono.

D' una canzone medesima giova offrire le varianti, come vestigio di tempi e luoghi differenti, come documento di lingua, e come materia di studio a coloro che dalle varietà della natura e dell' arte si sentono a nuovi paragoni destare l' ingegno, destare l' animo a squisitezza di sensi nuova. E raccomando caldamente a coloro ch' aman la patria e le gioie pensose della innocente bellezza, raccomando che d' ogni parte raccolgano canti, proverbi, tradizioni, consuetudini, modi di dire. Prima di dispregiare il povero popolo, conosciamolo; e conosciuto, di certo (se non siamo maledetti da Dio) l' ameremo. Dal popolo, o da coloro che più sentirono il popolo, hanno i grandi scrittori tolto il colore, la vita, il movimento ispi-

čah, a najposlied priteći mèrtvom staro-slavenskom jeziku. Oni koji prid svakoj najmanjoj zaprieki staro-slavenskom obratjaju se, grieše kao Cesari medju Italiancima, i kao Kodrika medju sadašnim Gèrcima.

Počitanje narodnih piesanah i u tome će nam koristno biti, jer će sačuvati u narodu našemu davni stih njegov, koj mu je tako svojstven kao *exametar* Gèrcima, *endecasillabo* Italianima, *alexandrinski* Francuzima, i kao stih *političeski* nazvan, sadašnim Gèrcima: ja govorim, da je onaj naš stih toliko srodan *jambu*, jerbo je prozodičeski i u isto vrieme čisleni, jer on sahranjuje starih jezikah sladko saglasje, i jer s'različnosti dugačkih i kratkih slogovah odkriva različnost mislih, i zvekom ih izražuje.

Jedne iste piesne treba skupiti različnosti, kao trag različitih vremenah i miestijah, kao spomenik jezika, i kao predmet učenja onima kojima različnost jestestva i hudožestva pobudjuje um na nova sravnjvanja i duh pobudjuje na izučna nova ćutjenstva. I vrućo preporučujem onima koji ljube domovinu i ozbiljne radosti nevine liepote, preporučujem da sa sviuh stranah skupliaju piesne, poslovice, pripoviedke, običaje i načine govora. Prie neg budemo prezirati siromašni puk, poznajmo ga; i kad ga budemo poznali, zaisto (ako nijesmo od Boga prokleti) ljubitćemo ga. Od puka, ili od onih koji su ga više ljubili, uzeli su veliki spisatelji način, život i nadahnutje govora; i što se više

rato del dire: e mano mano che la letteratura dal popolo s'allontana, irrigidisce e vien meno.

Rispettiamoci tutti, o fratelli, ed amiamoci. Il più umile è il più grande, il più affettuoso è il più buono; gli unanimi sono i forti. La discordia è l'antica nostra colpa: la discordia è l'antica nostra pena. Volgiam con amore lo sguardo al-l'anime che ne circondano; e con isperanza lo stenderemo alle ampiezze del lontano avvenire.

Questo articolo dell' illustre nostro N. Tommaseo fù inserito la prima volta ne' fascicoli IX ed XI del Giornale Euganeo di Padova, anno 1844; ripubblicato ne suoi: Scritti intorno a cose Dalmatiche e Triestine, stampati a Trieste nel 47, e da lui consacrati a pro de' poveri di Sebenico. Nell' Aurora Dalmatica degli anni 45 e 46 io già ne avevo tentata una traduzione; che ora, interamente rifatta, m' è gioja ristampare in un opuscolo destinato a pro di vittime al certo sventurate ed innocenti.

knjižestvo od puka odaljiva, to se više smèrzne i nestajega.

Počitujmo jedan drugoga, o bratjo, i ljubimo se. Koj je najponizniji taj je najveći, koj je najljubezniviji taj je najbolji; jednodušni su silni. Nesloga je naša stara krivina: nesloga je naša stara pedepsa. Obratimo ljubezni pogled na one duše koje su okolo nas; i onda će mo ga moći s' uhfanjem obratiti na prostore udaljene budućnosti.

Ovaj sastavak našega slavnoga N. Tommasea bì izdan pèrviput u IX i XI svezku časopisa Euganskoga u Padovi god. 1844; a iznovice u njegoviem: Pismama o stvarima Dalmatinskim i Triestinskim, pečatanima u Tèrštu god. 47, koja je izdao na korist Šibenčanske siromašadi. U Zori Dalmatinskoj god. 45 i 46 ja sam ga pokušo naški prevestiti; a sadera mi je osobito rado pretiskati taj moj prevod, posve ponapravljen, u jednoj knjižici odlučenoj na korist žertvah zaisto posve nevinih i nesrećnih.

I. A. K.

II.

DEI CANTI POPOLARI

RAGUSEI.

II.

O NARODNIEM PIESNAMA

DUBROVAČKIEM.

Il popolo di Ragusa slavo e per origine e per lingua e per costumi, ha comuni i suoi canti popolari col rimanente ramo meridionale di questa grande nazione. Ed i canti nazionali, quasi anima di questo popolo, s'innestano in tutte le occupazioni della sua vita, e ne rendono solenni le gioje e confortati i dolori.

Tutta la colta Europa oramai li conosce e meritamente li ammira. Lo serbo Vuk Stefanović Karadjić ce ne diede la più completa raccolta (1). Giorgio Ferić, raguseo, fù il primo, per quanto io sappia, a dare un saggio agli stranieri de' nostri canti, con la traduzione di alcuni in lingua latina (2); e poco dopo Volfango Goethe ne fece gustare la bellezza alla Germania nella sua traduzione di uno de' migliori (3). Illustri nomi nelle letteratu-

---

(1) L'ultima edizione in 3 volumi, stampata a Vienna co' tipi dei pp. Mechetaristi è del 1841 e 42.

(2) Linguæ illiricæ poemata triginta septem, latinis carminibus reddita a Georgio Ferrich Ragusino, edita anno 1798.

(3) La morte di Asan-aginjiza.

Narod je dubrovački narod Slavjanski i po izvoru i po jeziku i do običajima. Njemu su obćene narodne piesne ostalieh južnieh granah ovog velikog naroda. I narodne su piesne kao duša puku ovome; one ga prate u sviem poslovima života njegova, one mu uzveličavaju radosti i oblakšavaju mu žalosti.

Sva izobražena Europa već ih poznaje, i diveći si njihovoj liepoti dostojno ih cieni. Sèrbin Vuk Stefanović Karadjić izdao 'e najsavèršenije sabranje ovieh piesanah (1). Gjuragj Ferić, dubrovčanin, bio je pèrvi, koliko ja mogu znati, koj se je pobrinuo prevesti nekoliko narodnieh piesanah u latinski jezik (2); a malo poslie slavni Goethe pokazao je Niemcima njihovu krasotu s' prevodom jedne piesne (3); za tim glasoviti ljudi u knji-

---

(1) Najposliednje izdanje u tri časti pečatano je u Beću u Jermanskom Manastiru, god. 41 e 42.

(2) Trideset i sedam narodnih ilirskih piesanah u latinske stihove prevedenih od G. Ferića dubrovčanina, izdanih god. 1798.

(3) Smèrt Asan-aginjice.

re alemanna, inglese, francese ed italiana, seguirono il loro esempio (1).

Degni di principale attenzione sono i canti eroici, in cui racchiudesi l'istoria tutta di questa sventurata nazione, lo sviluppo della di cui letteratura soppresso nel suo primo svolgersi dalla conquista turca, seppe per mezzo appunto di questi canti, conservare un' unico, originale ed inesausto tesoro di nazionale ricchezza. De' più antichi, non sono conosciuti i bardi, i quali nel dettarli, più pensarono ad esprimere la potenza degli affetti che li dominavano, di quello che farsi un nome tra i poeti della nazione. De' moderni, moltissimi ne dobbiamo ad accattoni, che privi degli occhi, vanno vagando da villaggio a villaggio, da porta a porta, e trovano nel comunicare l'intimo senso del bello, consolazione alla sciagura che li costringe ramingare privi di luce, ed un tozzo di pane, strappato alla pietà di quelli che ascoltano le loro canzoni.

Adamo Mickiević nelle lezioni dettate sulla lingua e letteratura slava nel collegio di Fran-

---

(1) Le più complete tra le traduzioni, sono quelle :
in tedesco del Talvy - Volksliedern der Serben etc.
in inglese del Bowing - Servian Poetry etc.
in francese di m. Voiart - Chants Serbes etc.
e ultimamente venne annunziata una nuova traduzione tedesca, per quello almeno che riguarda i Canti popolari del Cranio e della Stiria, fatta da Anastasio Grüne.

ževstvama niemačkom, englezkom, francuskom, i italianskom sliedovali njihovom primierju (1).

Najvišu pomnju zaslužuju junačke piesme, u kojima se sadèrži sva dogodovština ovog nesrećnog naroda. Književni razvitak njegov pogažen budući podjarmienjem turskiem u pèrvome svom nicanju, mogao samo sredstvom ovieh piesanah, sačuvati jedno jedino, izvorno, neizcrepljivo blago narodnog bogastva. Od najstarieh ovieh piesanah nijesu poznati sačinitelji, koji slagujući ih, više su pazili da izjave silu ćutjenstva, kojom su obuzeti bili, nego da dobiu ime narodnog piesnika. Premnoge od novieh, spievali su nam sliepi guslari, koji idu od sela do sela, od vratah do vratah, i njihovim pievanjem spriobčavajući drugima unutèrnje ćutjenstvo krasote, nahode utiehu nevolji koja ih prinudjava da bez očinieg vida prebijasu od nemilog do nedraga, i proseći, dobivaju zalogoj hljeba od milosèrdne ruke njihovih slušateljah.

Adam Mickiević u njiegovim predavanjam o jeziku i književstu slavjanskom u francuskoj aka-

---

(1) Najsavèrseniji prevodi jesu:
Niemački, Talvy-a - Volksliedern der Serben etc.
Englezki, Bowing-a - Servian Poetry etc.
Francuski, m. Voiart - Chant Serbes etc.
Talianski, Tommasea - Canti popolari illirici etc.
od skora objavljen je jedan novi niemački prevod, barem od kranjskih i štajerskih, Anastasia Grüne.

cia (1), tentò di dare un piano di poema storico ad alcuni de' canti popolari, tracciando la via a chi volesse ordinarli, come, credesi, Aristotele avesse fatto con que' di Omero, e come Macperson, finse, aver fatto con quelli del suo Ossian. Il Dalmata N. Tommaseo gl' investigò dal lato filologico e filosofico (2), e ne offrì la più interessante analisi negli articoli pubblicati nel Giornale Euganeo di Padova, sui canti del popolo dalmata. Nulla si può aggiungere a quanto già disse su tale argomento la sublime critica di questi due grandi scrittori; sola una cosa può pubblicarsi più stupenda de' loro lavori, ed è una raccolta di canti, quali escono dalla bocca del popolo.

Per meglio poter giudicare i canti eroici dal lato filologico, istorico e poetico, giova dividerli in tre diverse epoche. Gli antichissimi, che riferisconsi a' tempi della prima indipendenza serba, particolarmente sotto la dinastia de' Nemanidi, le cui imprese ci narrano, poeticamente abbellendole e quindi talora svisandole storicamente. Hanno fine colla fatale giornata di Kosovo (1389).

I canti cavallereschi serbi dell' età di mezzo, che ci presentano il decantato Kraljević Marco, personaggio di storica esistenza, preso dippoi per

---

(1) Lezioni sulla lingua e letteratura slava tenute nel Collegio di Francia gli anni 1840-42. Lipsia e Parigi 1843.

(2) Vedi l' Articolo che precede.

demii (1) pokušo se dati jedan istoričeski obraz junačkieh piesanah, pokazujući put onima, koji bi ih u red staviti htieli, onako, kao što se dèrži, da je Aristoteles učinio s' Omiroviem piesnama, i kao što je Macperson htio nas prevarati s' njegoviem Osianom. Naš Tomaseo izpitao ih je sa strane filologičke i filosofičke (2), i podao je njihovu najvažniju analysis u člancima pečatanim u listu - *Euganeo di Padova* - o piesnama narodu dalmatinskog. Ništa se nemože pristaviti onome što su već rekli ova dva slavna spisatelja a ovom predmetu, nu samo se može izdati jedna stvar divnija od njihovih sastavakah, i ta je jedna sbirka narodnieh piesanah, koje su čuju iz ustah prostog puka.

Da bi se mogle bolje suditi narodne piesne od strane filologičke, istoričke i poetičke, treba ih razdieliti u tri različite epohe. Najstarie se one koje se odnose vremenama pèrve nesavisnosti Sèrbske, osobito pod plemenom Nemanićah, kojieh preduzetja pripoviedajući nam, piesnički ih ukrašavaju, i zbog toga kadkad njihovu istoričku istinu povredjivaju. Ove svèršuju sa nesrećnim danom boja Kosovskog (1389).

Piesne srednjeg doba, jesu one koje nam predstavljaju vèrlog junaka Kraljevića Marka, muža istinitog bitja, poslie pak smatrana kao ismišlje-

---

(1) Predavanja o jeziku i knjizevnosti slavjanskom u francuskom Collegium god. 1840-42. Leipzig i Paris 1843.

(2) Vidi napriedstavljeni članak.

l'ideale eroe de' canti di quest' epoca, quando la Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina, cadute sotto il giogo ottomano, perdettero coll' indipendenza anche il soggetto di que' canti che riferendosi alle geste di tutta la nazione ne tramandavano l' istoria. Fra le dirupate giogaje de' monti tentarono sottrarsi allora i più arditi all' odiato dispotismo e custodire fra que' recessi la calpestata nazionalità e la memoria dell' antico valore. Ed i più prodi sfidando la ferocia del conquistatore, seppero con inaudite prove di coraggio mostrare a' Turchi che tuttavia batteva libero il cuore nel petto dei vinti e che la mano destinata alla catena sapeva tuttavia brandire tremenda le armi. Il popolo cantò le loro prodezze e ne immortalò il nome con una serie di canti, che ci trattengono dell' istoria, non più qual fatto di nazione intera, ma quale impresa di individui separati. Nel canto che quì appresso riportiamo, tutta riluce l' arditezza di Marco, il flagello de' Turchi, ed il valore di quelli del suo sangue. Canto forse di simbolico presagio, aspirazione forse dell' ignoto poeta a' tempi cui dovevano maturare i secoli e la giustizia dell' onnipossente provvidenza. Una, triste, monotona è la melodia de' canti eroici, cui cupo e solenne accompagna il monocordo, ed il poeta in quel lugubre accordo si concentra, s' ispira e crea. Lugubre suono, qual si conviene a popolo che perdette e libertà e religione ed istoria sotto il peso del turco busdovano.

È ben difficile, se non impossibile, poter ripetere colle note musicali tutte quelle modulazioni della voce, che spontanee fluiscono nel can-

nog junaka piesanah ovog doba; to jest kad Sèrbia, Bosna i Ercegovina, padnuvši pod turski jaram, izgubiše zajedno sa slobodom i predmet onieh piesanah, koje odnoseći se na slavna diela svega naroda sahraniše njegovu dogodovštinu. Iz medju stèrmenitah planinah, pokušaše onda najsmioniji ukloniti se od mèrženog dispotizma, i sačuvati medju onim zaklonicam pogaženu narodnost i uspomenu stare hrabrenosti. A najjunačnii, dražeći krutnost dobitnika, znadoše sa nečuvenim junaštvama pokazati Turcima, da još u njihoviem pèrsima slobodno sèrce kucaše, i da desnica kojoj su oni verige spravljali, još znadiaše s' oružiem silno okretati. A narod pievaše njihova junaštva i oviekoviećí im ime sa piesnama koje pripoviedaju dogodovštinu ne kao dielo cielog naroda, nego kao preduzetja pojedinih ljudih. U piesni koju će mo poslie privesti, jasno se pokazuje smionstvo Marka, biča Turskoga, i ujedno hrabrenost njegovog roda. Piesna koja je, može biti, simboličkog prećutjenja; teženje, može biti, nepoznatog piesnika vremenamah koja moradoše sazdrieti, tekom stoljetjah i pravdom svemogućnog providjenja. Jedna, žalovita, jednozvučna je melodia junačkih piesanah, koju sprovodi tiho i neveselo gusla, a piesnik u tužnom onom saglasju zadublja se, zamišlja se i sastavlja. Žalovito gudenje koje se pristoj narodu koj je izgubio i slobodu i zakon i dogodovštinu pod Turskim buzdohanom.

Zaisto je trudno, da ne rečem nemogučno, moći opetovati s' notoma musikalnim sva ona izvijanja glasa koja sama po sebi čujuse u pieva-

to del villico cantore. Nè egli ha sempre l'agio di cantare le sue canzoni, accompagnandosi colla gusla, e seduto tra numerosi ascoltatori che bevano attenti ed estatici a quell'inesauribile fonte di patria istoria; egli se li ripete da solo, in tuono meno solenne, e ne' lunghi cammini e ne' faticosi lavori e ne' dolci ozii.

Quantunque il popolo raguseo ebbe salva, per rara fortuna, la sua indipendenza dalla turca conquista, pure si rese propri i canti eroici dell' epoca di mezzo, per quell' affetto che unisce potente i fratelli quando anche divisi di destini; vincolo d' amore contrapposto dalla natura istessa alla follia dell' uomo che tentasse stolidamente spezzarlo.

Alla terza epoca appartengono gli eroici moderni, che si riferiscono ad ogni circostanza che somministri nuovo argomento o all' istoria di tutta la nazione o a quella delle singole contrade. Così l' assedio di Ragusa nel 1806 per parte de' Russi e de' Montenerini; l' occupazione austriaca nel 14; rimarchevoli fatti di singoli paesi e di private famiglie, trovano giornalmente tra il popolo del nostro contado bardi che ne eternano la memoria col canto.

Nè gli Slavi meridionali hanno canti solamente per la loro istoria; ogni occupazione dalla loro vita ha essa pure il suo canto, perchè il canto è l' espressione della mite tempra dell' anima loro:

T' abbandona giojoso u' suona il canto,
Tra i tristi il cuor n' è muto al dolce incanto. (*a*)

(*a*) Wo mann singt da lass dich froelich nieder,
Boese Menschen haben keine Lieder.

Schiller.

nju seljaninah. Niti on može svedj svoje piesne uz guslu pievati, siedeći iz medju množine slušateljah, koji uzhičeni, pomnjivo crepaju iz tog nepresušivog izvora domaće dogodovštine; da li on pieva piesne svoje i bez gusle, različitim glasom, i u dugim putovima i u trudnim poslovima i u sladkom počivanju.

Prem da narod dubrovački, po riedkoj srieći, sahranio je svoju nezavisnost od turskog podjarmienja, ipak je prisvojio sebi piesne ovog doba, po sili one ljubavi koja bratju mogučno sadružuje i kad su sudbinom razdieljena. I ovo je ona ljubovna sveza, koja je ljudima od prirode podana da mogu suprotstati biesnilu onieh, koji bi ludo htieli da ih raztave.

Trećoj epohi pristoje piesne junaške najnovije, koje se odnose svakoj okolnosti iz koje bi mogli dobiti novi predmet ili za dogodovštinu cielog naroda, ili pojedinih miestijah. Tako n. p. obsada Dubrovnika u g. 1806 od strane Rusah i Cèrnogoracah; ulazak Austrianacah u ova miestija god. 14; i svi znatni dogodjaji pojedinih predielah i porodica, nahodilisu i nahode svakidan u puku našemu piesnikah, koji uzpomenu takieh dogadjajh piesnama proslave.

Nijesu samo junačke piesne što Jugoslavjani imaju; nu svako dielo njihovog života ima svoje osobite piesne, jerbo piesne izražavaju blagost duše njihove:

Radostivo pristani gdje se piesne poje,
Opak narod samo nema piesne svoje.

Essi si confondono ai vagiti del bambino e ne cullano i primi sonni (uspavljajuće piesne); accompagnano i giuochi, le danze, le feste de' giovani (igračne, dodolske, kraljičke i t. d.); ne raccontano gli amori (djevojačke); esultano colla donzella che depone il beretto verginale per cingersi la corona di sposa (svatovne); la giocondano ne' casalinghi lavori (preljačke); la accompagnano ne' campi e ne esprimono la gioja allorchè falcia le messi (žetelačke); consolano il desco del vecchio (zdravice); e sulla bara gl' intuonano la mortuaria canzone (naricanja za mèrtvima). Di rara bellezza sono particolarmente que' canti che parlano d' amore, passione che dipingono con tutta quella gentilezza di colorito che ammiriamo nella poesia anacreontica dell' antica Grecia, poesia d' immagini fresche e vivaci, che conserva pure le tinte derivate dal nostro limpido cielo e dalla terra profumata di mirto e di cedro, e coperta da boschi d' ulivo di rosa e d' aranci.

De' canti amorosi v' hanno di due specie: le villotte ed i canti cittadineschi; distinzione essenziale per marcare sicuri i limiti tra il primitivo gusto nazionale, e le seguenti adulterazioni del contatto cogli stranieri.

Oltre i canti fin quì enumerati, che sono comuni a' Ragusei con tutti gli Slavi del mezzogiorno loro fratelli, un' altro genere di popolare poesia ebbe tra loro particolare coltura e sviluppo, dovuto in gran parte all' individualità automatica che seppe conservare per 13 secoli la loro repubblica. Parlo della *Kolenda*, canto di puro carattere nazionale slavo, preso dall' antica

Naše piesne sadružuju se s' plačom malenog dieteta i uspavaju ga; pievajuse u zabavama, igranju i u veselju mladeži; pripoviedaju dievojačku ljubav; i nju vesele kad miesto dievojačke kape vienac joj glavu krasi; oblakšavaju joj domaće poslove; prate ju u polje gdje ih ona ženjući popieva; tieše starca prid tèrpezi; i napokon s' plačom pomiešane prate ga do groba. Izredne ljepote jesu osobito one piesne koje o ljubavi govore, jerbo one ovu strast opisuju oniem krasnim uresom kojeg pohfaljujemo u anakreontičkom piesništvu starieh Gèrkah; piesništvu predstvaljenjah sviežih i živahnih, koje dobiva krasne boje bistrog našeg neba i miris liepe zemlje naše u kojoj raste merča i cedar, i koja je pokrivena dubravama maslinah, ružicah i naranačah.

Dievojačke piesne diele se na varoške i seljačke; i ova je razlika potrebita za označiti prave granice iz medju pèrvobitnog ukusa narodnog, i sliedečih pokvarenjah koja je donielo obćenje s' tudjincima.

Izvan do sad napomenutih piesanah koje su obće Dubrovčanima sa ostaloj njihovoj braći Jugoslavjanimah, imali su oni još jednu vèrstu narodnieh piesanah koju su pomnjivo čuvali i razviali; a to se pripasati ima njihovoj samostalnosti, koju je njihovo skupovladanje umielo za trinest viekovah političko sačuvati. I to je *Kolenda*, piesma čisto narodno slavjanska, uzeta od stare

Koleda. Canzone di lieti auguri, che intuonavasi innanzi le porte de notabili del luogo, la vigilia di alcune delle grandi solennità, cioè del giorno di san Martino, di santo Nicola, di Natale, del primo dì dell'anno e dell'Epifania. L'uso in seguito se ne estese e la poesia cangiò di forma. Al semplice augurio s'aggiunse lo scherzo amichevole e divenne poesia satirico faceta, compatibile soltanto co'miti costumi e co' vincoli di fraterna intrinsechezza che univano in quasi una grande famiglia, la popolazione tutta di questo paese. Il dialetto s'introdusse in luogo della pura lingua; valenti scrittori se ne appropriarono la forma e l'abbellirono con tutte le grazie dell'arte; alla melodia popolare furono sostituite note di maestri di musica. Ma tra il popolo rimase intatto l' antico canto, che religiosamente riportiamo, aggiungendo la poesia di una *Kolenda*, in cui uno de' nostri scrittori tentò con somma felicità conservare la semplicità ed il gusto dell'antica poesia popolare.

Kolede. Piesna veselih čestitanjah, koja se je pievala pred vratima poglavitieh gradjanah u oči velikieh svetkovinah, to jest: u oči Mratinja dne, u oči s. Nikole, na Badnji večer, u oči novog ljeta i u oči Vodokèrstja. Ovaj običaj tekom vremena razprostanio se, a piesništvo je izmienilo narav. Čestitanju pridružila se prijateljska šala i tako je piesništvo postalo satirički-šalivo; koje samo moglo je pristojati blagoj naravi i bratinskoj ljubavi koja od svega dubrovačkog puka činjaše jednu porodicu. Nariečje zauzelo je miesto čistog jezika; najbolji naši spisatelji bavili su se tom vèrstom piesništva i ukrasili su ga uresom umietnosti. Narodni način pievanja preobratio se u musikalni. Ali medju pukom staro pievanje ostade, koje ga mi, onako kakvo je, prilažemo, i pristavljamo jednu Kolendu u kojoj je jedan od naših spisateljah srećno pokušo sačuvati prostotu i ukus starog narodnog piesništva.

I. A. K.

PRIMIERI NEKIEH NARODNIEH PIESANAH.

I.

Junačka piesna.

Kraglievič Marko i njegov netiak.

Gorom jaše Kralieviću Marko,
Uz bedru mu pozvekuje ćorda;
Svojoj ćordi Marko besiedio:
Ne pozvekuj britka ćordo moja
Ali si se rasèrdila na me
Da te niesam kèrvi napoijo,
Ni junačkog nasitijo mesa?
Al ti evo tvèrdu vieru dajem,
Ja ću tebe napoijti kèrvi
I junačkog nasititi mesa,
Koga godir u putu susretem
Ol turčina oli kaurina.
Jošter Marko u rieči bijaše
Ali ide vlaško momče mlado;
Pak mu veli Kraljeviću Marko:
Tak ti viere! vlaško momče mlado,
Ol se ukloni, oli se pokloni.
Ponižno mu momče odgovara:
Ja sam tudjih susreto delijah,
Niti sam se klanjo ni poklanjo,
Nit ću tebi na današnji danak.

Kad to čuje Kraljeviću Marko,
Od bedrice ćordu povadio
Da će udarit ono momče mlado;
Ali mu je loša sreća bila,
Ćordu mu je o ruku prebio.
Kad to vidi ono momče mlado
Iza pasa nož je povadilo
Ter udara Kraljeviću Marka.
A kad vidi Kraljeviću Marko
Da je njega ljuto obrànijo,
Tiho mu je Marko besiedijo:
Tak ti zdravlja! vlaško momće mlado,
Ne vadi mi nožca iz sèrdašca
Dok ne rečem do dvi i tri rieči:
Čigova si roda i plemena?
Veli njemu ono momče mlado:
Rekla mi je stara moja majka,
Da mi 'e ujac Kraljeviću Marko . . . .
Ter je netiak uica obranijo? ! . . . .
Kad to ćuje ono momče mlado,
Stane derat tanahnu košulju
Uicu svome zavijati rane.

II.

Svatovna piesna.

iz Konavalah.

Liepo ti je pogledati
Kako svati kitom siede:
Neve je stidna, zamišljena,
Gdje je dosla tuđiem dvoru,
I u dvoru tudjem babu,
Tudjeg baba babom zvati
A svoga će spominjati,
Tudju majku majkom zvati
A svoju će spominjati;
Vele njozi dva djevera:
Bubi, neve, sobom dobra
Bitće tebi svudar dobro.

III.

Uspavljajuća piesna.

Spavaj, spavaj, zlato moje,
Čuj gdje mi te sanak zove,
San te ljubi i govori:
Ušikaj se, drago moje.

Ivo mi se sankom kara
Kako da se razgovara,
Bolje sankom nego s' majkom,
Sanak će ga umiriti
A majka će poljubiti.

IV.

Zdravica.

Vino je teklo
Nama je reklo:
Pite me pite
Dobri junaci!
Mene će biti
Vas biti neće,
Ali će biti
Ko će me piti.

V.

Dievojačke piesne.

Svatovni dari.

Drag se dragoj na livadi hfali:
Moja draga, mene ženi majka.
Neka dragi, zavidit ti neću,
Tebe boljom, mene za boljega.
Da me hoćeš zvati na veselje,
Ja bih tebi priliep dar doniela.
Tvome babu svilenu košulju
Svile mu se kosti od bolesti!
Tvojoj maici svilenu okrugu
Svila joj se zmija oko vrata,
Što me nehti uzet za neviestu!
Tebi, dragi, ubrus cèrnim vezen,
Tvojoj dragoj mèrklenu mahramu,
Š njoj omèrko sa mnom osvanuo.

VI.

Tri najveće tuge.

Slavičice mala
Svakom pokoj dala,
A meni junaku
Tri tuge zadala:

Fèrva mi je tuga
  Na sèrdašcu mome
Gdje mi vranac konjic
  Po polju ne skače;
Druga mi je tuga
  Na sèrdašcu mome
Gdje me nije majka
  Oženila mlada;
Tretja mi je tuga
  Na sèrdašcu mome
Gdje se moja drága
  Razsèrdila na me. —
Od ove tri tuge
  Umrietću ti, dušo;
Kopajte mi jamu
  Na široku polju,
Za sablju široku
  Za dvie duboku,
Više glave moje
  Koplje posadite,
A za koplje moje
  Vranca privežite,
Zobi mu podajte
  Piti mu nedajte
Nek me vranac žali,
  Kad me draga neće.

VII.

Marino pravdanje.

Majka maru preko mora zvala:
„ Jes' li, Mare, svu svilu oprala"? —
„ Niesam, majko, jošte ni počela. —
„ Kučko Mare, da što si činila"? —
„ Pokraj mora sitnu ružu brala
„ Nabrala sam skuca i rukavca,
„ I zavila tri zelena vienca. —
„ Kučko Mare, komu si ih dala"? —
„ Jednoga sam mome bratcu dala,
„ Drugoga sam viereniku dala,
„ Tretje ga sam niz more puštala,
„ Ovako sam njemu govorila:
„ Plovom plovi, moj zeleni vienče,
„ Doplovijo do Gjurgjeve maike,
„ Pa ti reci majci Gjurgjevici:
„ Ženi majko sina jedinoga,
„ Akoli ga oženiti nećeš,
„ Sama ću te na dvor došetati,
„ Nemoj rieti da sam nametnica,
„ Nametnici 'e magla pred očima,
„ Meni mladoj tri žarka sunašca.

VIII.

Djevojačka kletva

Liepo ti je rano uraniti
U pozorje kad slavići poje,
Slavić poje a na bunar skače,
Na bunaru listak knjige biele,
A na knjizi cèrno slovo piše:
Grehota je ljubiti djevojke,
Ljubiti ih pak ih ostaviti,
Ostaviti pak zaboraviti;
Jer su teške djevojačke kletve,
Kadar kune do Boga se čuje,
Kad uzdiše sva se zemlja trese,
Kad joj suza na zemljicu padne
Za tri koplja duboko propadne
Tri duboko četiri široko.

IX

Kolenda.

Gospodinu Nikoli N. na kèrstni dan.

Visoka jele sred polja
Do četir grane spružila (1);
Jednu 'e pastier Radmio
U bolju zemlju prinio (2);

---

(1) On je otac bio cetvero dieti.
(2) Kčer mu se je u Mletkima udala.

Od druge brodar plavčicu
Za sinjeg mora sklopio (1);
Treća se njome sdružila
Za nje doteći visinu (2);
Cetvèrta listje i prutove
Na svud je okolo spuštila (3);
Pod ovoj mlada neviesta
Su dvie rumene jabuke,
Na ružo cvietje kleknula
Ovako Bogu molila:
» Dopusti, Bože veliki,
» Da jele stavnost visoke,
» Nit vietrah biesnost silnieh
» Nit zle tegota godine,
» Budu nemilo krenuti
» Nit s' granam ružno zaviti;
» Svakdan nju blagom zemljica,
» A rosom nebo pojilo.
Ova je neve vapila,
Na danak svetog' Nikole.

(1) Najstariji mu je sin bio pomorac.
(2) Drugi sin živiaše s' otcom.
(3) Treći se oženi i tader imaše dvie kćeri.

CO' TIPI ED A SPESE

DI PIER FRANCESCO MARTECCHINI,

A PRÒ DELLE VEDOVE E DEGLI ORFANI

DEGLI SLAVI MERIDIONALI.